

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 159° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 1988

—————

## INDICE

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag. 9
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	» 12
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	» 16
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	» 19
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	» 23
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	» 28
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	» 33
10 <sup>a</sup> - Industria .....	» 36
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	» 38
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	» 40
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	» 44

### Commissioni riunite

5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) (*) .....	Pag. 4
--	--------

### Giunte

Affari Comunità europee .....	Pag. 49
Elezioni .....	» 3

### Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno .....	Pag. 52
----------------------------------	---------

### Sottocommissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	Pag. 60
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	» 64
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	» 60
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	» 65
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri .....	» 66
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri .....	» 66

## ERRATA CORRIGE

CONVOCAZIONI .....	Pag. 67
--------------------	---------

---

(\*) Il riassunto dei lavori delle Commissioni riunite (5<sup>a</sup> Senato e V Camera), (seduta pomeridiana), verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 159<sup>o</sup> Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 29 giugno 1988.

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCLEDÌ 29 GIUGNO 1988

**37ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
MACIS*La seduta inizia alle ore 14,45.***VERIFICA DEI POTERI***Regione Lazio.*

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 18 maggio 1988.

Il senatore Pinto, relatore per la Regione Lazio, riassume i termini della relazione svolta in precedenza.

Si apre quindi un dibattito, nel corso del quale intervengono, formulando varie osservazioni e richieste di chiarimenti circa gli eventuali accertamenti da compiere, i senatori Santini, Antoniazzi, Garofalo, Taramelli e Filetti, nonché il relatore Pinto e il Presidente.

La Giunta quindi all'unanimità - accogliendo le proposte formulate in tal senso dal relatore - delibera:

1) di rivedere le schede nulle, contenenti voti nulli e voti contestati e non assegnati dagli Uffici elettorali circoscrizionali, per i collegi di Velletri (candidato Garibaldi) e di Roma VI (candidato Bassi Lagostena), al fine di stabilire in via definitiva l'ordine di graduatoria dei predetti candidati nel gruppo 13 (PSI);

2) di procedere ad una revisione per campione - facendo riferimento ai collegi di Velletri e di Roma VI, di cui al punto 1), nonché ai collegi di Latina e di Roma II, appartenenti rispettivamente ai ricorrenti Finestra e Marchio, candidati nel gruppo 5 (MSI-DN) - delle schede nulle, contenenti voti nulli e voti contestati e non assegnati dagli Uffici elettorali circoscrizionali, per verificare la possibilità di recupero o meno di voti validi da parte del gruppo 5 (MSI-DN) e del gruppo 1 (PCI);

3) di riservarsi ulteriori accertamenti, qualora l'esito della revisione delle schede lo rendesse opportuno.

Il Presidente chiama a far parte del Comitato per la revisione delle schede i senatori: Pinto, relatore per la regione Lazio, Casoli, Covi, Filetti e Garofalo.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 29 GIUGNO 1988

6<sup>a</sup> Seduta congiunta

con la

V Commissione (Bilancio)  
della Camera dei deputati

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Rubbi.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, la professoressa Maria Teresa Salvemini, presidente dell'ISPE, nonché il professor Pasquale Saraceno, presidente della SVIMEZ, e il direttore, dottor Salvatore Cafiero.*

*La seduta inizia alle ore 11,15.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente Andreatta fa presente preliminarmente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento del Senato, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione di cui all'ordine del giorno delle sedute antimeridiana e pomeridiana.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Attività conoscitiva preliminare all'esame del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1988-1992 (Doc. LXXXIV, n. 1): audizione dei rappresentanti dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) e dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ)**

Dopo una breve introduzione del presidente Andreatta, il quale fa presente che, con l'avvio dell'indagine in titolo, si intende ricalcare in qualche modo la prassi in uso presso la Germania federale di ascoltare periodicamente i più rilevanti istituti di ricerca economica, ha la parola la professoressa Salvemini, presidente dell'ISPE.

La professoressa Salvemini, nel ricordare che il conto della Pubblica amministrazione si riferisce a tutti gli enti che forniscono servizi non destinati alla vendita, fa presente che le elaborazioni effettuate dall'Ente da lei presieduto tengono conto di una serie di variabili esogene, tra cui principalmente un andamento del commercio mondiale stimato ad un tasso annuo medio del 4 per cento, una sostanziale stabilità del cambio e dei tassi esteri nonché una politica dei redditi sostanzialmente neutrale, tale cioè da non alterare, in relazione all'andamento tendenziale, il rapporto tra salario e produttività.

Dal quadro tendenziale emergono un certo disavanzo dei conti con l'estero e, dato l'andamento della finanza pubblica, anche la necessità di un intervento restrittivo sulla domanda per riaggiustare la bilancia dei pagamenti. Un altro punto su cui occorre riflettere è che dai medesimi andamenti tendenziali deriva un incremento del rapporto tra il fabbisogno del settore statale e il prodotto interno lordo, il che significa che non si verificherà un miglioramento spontaneo della finanza pubblica, di cui è conseguenza anche la previsione di crescita del rapporto tra debito

e prodotto lordo. È altresì da prevedere che la permanenza di elevati tassi reali in qualche modo significhi una redistribuzione di reddito dalle remunerazioni di lavoro alle rendite.

Passando alle terapie, il presidente dell'ISPE fa osservare come non sia eludibile l'esigenza di aggredire il disavanzo primario e la spesa per interessi, che hanno un rapporto di reciproca interazione, fermo rimanendo che gli effetti di una politica fiscale restrittiva possono essere pareggiati entro il 1992 da quelli di una politica monetaria più distesa e comunque da condizioni meno rischiose del sistema nel suo complesso, con benefici effetti sul tasso di disoccupazione. Quanto poi ai tassi di interesse reale, occorre programmare una discesa sostenuta per avvicinarne gli andamenti a quelli del prodotto interno lordo in termini reali e stabilizzando quindi il relativo rapporto.

Le alternative si pongono in termini o di una politica inflazionistica, con rischi sul lato del rientro che ne dovrebbe conseguire e che sarebbe viepiù difficoltoso, o di diverse politiche dei redditi con difficoltà soprattutto sul lato della politica fiscale.

Dopo aver poi sintetizzato gli obiettivi contenuti nel documento in titolo, il presidente dell'ISPE fa presente che in materia fiscale occorrerebbe attuare una manovra di restrizione sia per correggere l'attuale distribuzione dei carichi tributari sia per armonizzare l'IVA e le accise, pur potendosi verificare un impatto sui prezzi, non tale tuttavia da sconsigliare la manovra sul lato delle imposte indirette. Rimane comunque uno spazio autonomo di maggior prelievo.

Per quanto riguarda le spese, la manovra sembra articolata su più fronti, con una previsione di una minore crescita della spesa per il personale e per le imprese esterne al settore pubblico e con la possibilità di compensazioni interne attraverso i vari fronti e comunque con la manovra fiscale. A cambio stabile tuttavia è possibile effettuare una manovra sul lato delle imposte indirette e comunque è consigliabile attuare una revisione del regime dei trasferimenti alle imprese.

I parlamentari rivolgono poi alcuni quesiti.

Il senatore Bollini chiede se sia possibile ottenere un confronto, con l'indicazione delle

cifre, tra le diverse valutazioni, e ciò per la grande diversità di ipotesi e di risultati.

La professoressa Salvemini fa presente che esistono oggettive difficoltà per effettuare paragoni, sia per la diversità strutturale dei vari modelli sia per il fatto che il sopravvenire continuo di elementi nuovi - come il recente contratto della scuola - rende incomparabili simulazioni pur ravvicinate nel tempo.

Il deputato Carrus, trattando il problema della differenza di valutazioni fra il documento del Governo e le simulazioni dell'ISPE in tema di tassi di interesse, chiede di conoscere quale sia la valutazione circa il realismo delle previsioni al riguardo contenute nel documento governativo.

Il presidente dell'ISPE fa presente che non si presume nel modello una politica monetaria più espansiva, in quanto si pensa che i tassi comunque dovrebbero scendere, anche se non vi è dubbio che tale discesa potrebbe essere ulteriormente favorita e comunque esiste una interrelazione tra i dati della bilancia dei pagamenti e la politica monetaria, che potrebbe diventare più restrittiva ove si palesassero difficoltà sul lato dei conti con l'estero.

Il senatore Andriani, nel domandarsi quali cifre giustificino le nuove previsioni dell'ISPE, si sofferma sulla politica dei redditi e chiede di conoscere quali calcoli siano stati effettuati per le ipotesi di diminuzione della quota di reddito destinata al lavoro dipendente e compensata da variazioni nella struttura fiscale.

La professoressa Salvemini, nel fornire il dettaglio delle varie ipotesi di manovra fiscale in relazione ai singoli settori, si dichiara favorevole all'ipotesi di compensazione tra politica fiscale e diversa distribuzione del reddito e ribadisce comunque la necessità di realizzare un adeguato tasso di investimento.

Conclusa l'audizione dei rappresentanti dell'ISPE, si passa all'audizione dei rappresentanti della SVIMEZ.

Ha la parola il professor Saraceno, il quale, dopo aver ricordato che le vicende del 1987 forniscono una ulteriore conferma della natura del sistema dei rapporti tra Centro-nord e Mezzogiorno, tale per cui il divario rimane sostanzialmente invariato, fa presente che ciò

non può non significare che la politica fin qui seguita va profondamente mutata. Si deve peraltro considerare che una politica di eliminazione del divario non può che avere caratteristiche di lunghissimo termine e quindi nell'immediato è inconcludente tormentarsi nella ricerca dei criteri sulla cui base formulare un programma che porti alla eliminazione del divario: un atteggiamento realistico impone di identificare le azioni capaci nel medio termine di portare ad una riduzione non irrilevante di tali differenze.

Al riguardo, la crescita del PIL al tasso del 2,5 per cento annuo, come previsto nel documento governativo, non appare sufficiente per determinare l'avvio di un processo durevole di riduzione del divario, bastando tale tasso ad alimentare solo il tipo di sviluppo che si svolge attualmente e che consente solo rinnovo e ristrutturazioni del capitale produttivo esistente nonchè miglioramento delle condizioni retributive dei già occupati: si tratta in altre parole di un saggio di crescita che non lascia spazio alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Concludendo, il professor Saraceno fa presente che alla domanda se sia possibile giungere in tempi non lunghi ad un aumento del prodotto valido ai fini del processo di riduzione della disoccupazione meridionale, la risposta che si può fornire è che per giungere a questi tassi di sviluppo occorre determinare nella struttura degli impieghi un rapporto tra consumi e investimenti che dia maggiore spazio ai secondi: solo in tal caso potrà iniziarsi un processo di aumento dei posti di lavoro nel Mezzogiorno.

Ha quindi la parola il dottor Cafiero, il quale fa presente che il raggiungimento di tassi di sviluppo consoni alla realtà occupazionale meridionale non può prescindere da un insieme coerente di politiche di governo, a cominciare da quella dei redditi, tale da tradurre gli aumenti del reddito nazionale in incrementi del numero degli occupati, piuttosto che in aumenti delle remunerazioni di un numero costante o decrescente di già occupati.

Occorre altresì varare misure atte ad orientare i maggiori investimenti nel Mezzogiorno: al riguardo, si deve considerare che i tagli della spesa pubblica per i trasferimenti alle

imprese debbono tener conto dell'impegno programmatico in ordine alla limitazione delle agevolazioni finanziarie alle nuove iniziative e agli ampliamenti localizzati nel Mezzogiorno, nonchè alla concentrazione nel Sud delle agevolazioni contributive. È vero altresì che è opportuno accelerare l'utilizzo degli stanziamenti in essere per investimenti, soprattutto allo scopo di conferire alla spesa una più rigorosa finalizzazione allo sviluppo.

In conclusione, appare auspicabile una revisione della legge n. 64 per ridurre l'attuale eccessiva macchinosità delle procedure e recuperare per gli enti di intervento e di promozione la necessaria autonomia e responsabilità di iniziativa, rendendo possibile il coordinamento degli interventi. È chiaro comunque che appare decisivo il recupero della massima efficienza e correttezza dell'azione dei soggetti ordinari, cui la recente normativa attribuisce rilevante responsabilità anche per quanto riguarda l'intervento straordinario.

I parlamentari rivolgono quindi taluni quesiti ai rappresentanti della SVIMEZ.

Il senatore Andriani, nel rilevare che un tasso di crescita annuo del 2,5 per cento finisce con l'ampliare il divario tra Nord e Sud, fa presente che non è possibile controllare i consumi attraverso le retribuzioni, alla luce della recente esperienza secondo cui i consumi sono cresciuti a retribuzioni invariate.

Il dottor Cafiero, nel concordare con l'osservazione relativa al divario tra Nord e Sud, fa presente che comunque occorre richiedere una politica specifica per il Mezzogiorno. Quanto poi alla politica dei redditi, quella da attuare dovrebbe riguardare tutte le forme di reddito ed è comunque essenziale che i profitti vengano realmente destinati agli investimenti e non agli impieghi di carattere finanziario.

Il senatore Vignola fa osservare che dal 1983 è andata incrementandosi la capacità produttiva dell'industria italiana e che occorre fare incamminare l'andamento dell'economia del nostro paese in quello dell'economia europea nel suo complesso, adottando una serie di misure che il Governo non ha preso in considerazione, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo delle aree meridionali e avuto riguardo al tasso di disoccupazione e alle esportazioni.

Il professor Saraceno fa osservare che al Nord si è avuto essenzialmente un incremento della produttività collegato agli impianti in essere, il che significa che l'obiettivo da raggiungere rimane, insieme a quello dell'accelerazione del progresso tecnico e all'adeguamento alla CEE, l'allargamento della base produttiva. Da questo punto di vista, nel documento programmatico del Governo sussiste una qualche contraddizione tra l'obiettivo di un aumento del prodotto interno lordo nell'ordine del 2,5 per cento annuo e una politica di aiuto al Mezzogiorno. Solo, infatti, incrementando di più il numero degli stabilimenti industriali è possibile favorire il Mezzogiorno.

Il presidente Andreatta fa rilevare che occorre tener conto dei differenziali regionali di crescita della popolazione, per cui appare spesso incongruo voler imporre tassi di sviluppo uniformi, laddove in alcuni casi essi sono determinati da vincoli quantitativi relativi al numero degli addetti, di fatto e potenziali.

Il professor Saraceno fa rilevare che non è possibile non ribadire che il tasso di sviluppo del 2,5 per cento annuo non è sufficiente ad incrementare l'occupazione.

Il senatore Coviello chiede anzitutto se le previsioni in ordine ai tassi di interesse non siano la conseguenza della caduta degli investimenti nel Mezzogiorno, di cui è testimonianza la particolare elevatezza dei residui passivi. In secondo luogo, chiede se sia possibile utilizzare al meglio le risorse nel Mezzogiorno incrementando le spese e abbassando i residui.

Il professor Saraceno fa osservare che il problema da risolvere è quello della carenza di imprese che investono nel Mezzogiorno, non quello della scarsa attuazione del piano di opere pubbliche previsto dalle Amministrazioni dello Stato.

Il senatore De Vito, premesso che indubbiamente esistono ritardi ingiustificati nella effettuazione di opere pubbliche e disomogeneità nel coordinamento tra le politiche ordinarie, ricorda il salto di qualità compiuto con la legge n. 64, che ha rappresentato lo strumento per qualificare l'offerta di lavoro nel Mezzogiorno utilizzando la strada della innovazione tecnologica. Chiede di conoscere se, attivando realmente la spesa nella direzione indicata

dalla legge n. 64, non sia possibile ridurre sostanzialmente il divario come sarebbe accaduto se la legge n. 64 avesse trovato una applicazione coerente.

Il dottor Cafiero fa notare che, se è vero che da un lato si è passati da un modello trainante che faceva riferimento alle infrastrutture pesanti ad un modello in cui prevalgono quelle leggere, è vero pure d'altro lato che la premessa per una crescita del Mezzogiorno non può prescindere da una crescita complessiva ad anche da una migliore gestione dell'esistente.

Il deputato Carrus, in riferimento alla compensazione tra caduta della domanda e maggiori investimenti di cui al documento in titolo, chiede di conoscere quali siano stati i principali ostacoli per un pieno dispiegamento dell'intervento ordinario.

Il professor Saraceno fa osservare che i due tipi di intervento, straordinario ed ordinario, dovrebbero essere gestiti per la gran parte, dai medesimi enti, il che fa comprendere come non sussistano impedimenti specifici per l'intervento ordinario.

Ciò che può essere fatto notare - afferma - è che comunque il problema dell'occupazione richiede un impegno del sindacato volto ad evitare salari uniformi.

Il presidente Andreatta fa presente che si tratta di un elemento comunque importante nella determinazione degli investimenti, come dimostra il caso spagnolo, mentre il senatore Andriani fa osservare che gioca una serie di altri fattori, come l'inefficienza dello Stato e l'economia sommersa, che tra l'altro è cresciuta più a Nord che a Sud.

Dopo che il professor Saraceno ha fatto osservare che è la stessa integrazione economica europea ad imporre una standardizzazione su questa scala delle variabili economiche, e quindi anche del salario, il senatore Andriani conferma il proprio avviso secondo cui appare insostenibile una posizione di differenziazione salariale tra Nord e Sud.

Il senatore Spadaccia si dichiara dell'avviso che occorrerebbe attuare una politica di riequilibrio delle aree depresse a livello comunitario, come si è inteso operare negli anni '50 e come non pare si intenda oggi fare.

Il professor Saraceno dichiara che l'argomento è interessante ma che comunque le proprie preferenze vanno verso un modello nel quale ciascun paese attui le proprie politiche adeguandosi alla realtà europea.

Il senatore Vignola ricorda che quando i sindacati hanno frenato gli incrementi salariali, non si sono verificati corrispondentemente incrementi di investimenti, mentre il presidente Andreatta fa osservare conclusivamente che sarà opportuno riascoltare separatamente la SVIMEZ per l'importanza e la delicatezza dei

problemi emersi, fermi rimanendo i punti per cui occorre eliminare gli incentivi al Centro-nord e rimarcare l'interesse del Sud ad una politica di risanamento della finanza pubblica, in mancanza della quale permangono situazioni di incertezza e di distruzione di capitale produttivo.

Le audizioni dei rappresentanti dell'ISPE e della SVIMEZ sono quindi dichiarate concluse.

*La seduta termina alle ore 14.50.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 29 GIUGNO 1988

71<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
ELIA

*Interviene il ministro per la funzione pubblica*  
*Cirino Pomicino.*

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Boato rileva che l'iscrizione all'ordine del giorno dei lavori della Commissione di numerosi disegni di legge, aventi riguardo a varie materie, rende difficile conoscere quali provvedimenti verranno effettivamente discussi nelle singole sedute. Chiede pertanto che sia convocata a tal fine una apposita riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, esprimendo l'auspicio che sia riconosciuto carattere prioritario ai disegni di legge relativi alla differenziazione dei poteri e delle funzioni dei due rami del Parlamento, in modo da garantire il rapido avvio delle riforme istituzionali.

Il presidente Elia osserva che l'iscrizione all'ordine del giorno di molti disegni di legge è stata motivata dalla necessità di sollecitare, anche formalmente, l'emissione dei pareri da parte delle competenti Commissioni. A questo proposito, si augura che per il futuro si riduca il numero dei pareri richiesti sui vari provvedimenti, la cui acquisizione sovente rischia di dilazionare nel tempo ed appesantire i lavori della Commissione.

Assicura infine il massimo impegno per concludere in tempi più solleciti possibile l'esame del disegno di legge n. 558, sulla riforma della Presidenza del Consiglio.

Concorda con le considerazioni del senatore Boato il senatore Taramelli, che rileva altresì come alla Commissione siano stati assegnati anche provvedimenti che potrebbero costituire oggetto di esame in tempi brevi, quali quelli relativi al personale degli enti soppressi o al volontariato. A tale scopo pone l'esigenza che la Commissione non limiti i propri lavori ai soli due giorni centrali della settimana.

Sottolinea infine l'opportunità che la Commissione esamini sincreticamente tanto i disegni di legge relativi ai poteri e alle funzioni dei due rami del Parlamento quanto il disegno di legge sulla riforma della Presidenza del Consiglio, in modo da consentire il rapido iter di entrambi.

Concorda il senatore Fontana, a parere del quale un differimento dell'esame dei provvedimenti aventi riguardo alla modifica delle funzioni delle due Camere rischia di far sì che molte delle questioni vengano sostanzialmente decise in sede di Giunta per il Regolamento.

D'accordo sulla necessità di disciplinare in modo più puntuale l'ordine dei lavori si dichiarano anche il senatore Pontone, Guzzetti e Santini.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e del Registro aeronautico italiano (RAI) (1049)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito della discussione)

Il senatore Guzzetti rileva che, pur avendo la Commissione avuto modo di acquisire ulteriore materiale documentario, si è in questi giorni avuta notizia che il Ministero del tesoro

ha predisposto una nota analitica relativa al contratto del personale dell'ENEA. Chiede pertanto che venga disposto il rinvio della discussione, al fine di consentirne l'acquisizione.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Boato, Taramelli e Maffioletti, il seguito della discussione è rinviato.

**Norme in materia di primo inquadramento nella nona qualifica funzionale per il personale appartenente al comparto ministeriale ed a quello delle Aziende e delle amministrazioni dello Stato, nonché disposizioni transitorie per l'inquadramento nei profili professionali del personale ministeriale (988-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e sospensione)

Il relatore alla Commissione, senatore Murmura, rileva che il testo approvato dalla Camera dei deputati ha introdotto un nuovo articolo 2, in base al quale si estende anche agli archivisti ed ai bibliotecari in possesso di almeno cinque anni di effettivo servizio l'inquadramento, anche in soprannumero, a decorrere dal 1° gennaio 1987, nella 9ª qualifica funzionale nonché la conseguente riformulazione dell'articolo 7, relativa alla copertura finanziaria.

Riguardo all'esegesi del comma 4 dell'articolo 1, rileva che esso va interpretato nel senso che l'inquadramento nella 9ª qualifica va esteso anche a coloro i quali sono sprovvisti del titolo di abilitazione professionale, perchè non richiesto alla data del bando di concorso.

Conclude raccomandando alla Commissione la rapida approvazione del disegno di legge.

Concordano con la necessità di garantire un tempestivo iter del provvedimento i senatori Maffioletti e Pontone.

Il ministro Cirino Pomicino precisa che la nuova formulazione dell'articolo 7, approvata dalla Camera, si riferisce ai soli articoli 1 e 3, anzichè agli articoli 1 e 2, giacchè quest'ultimo già comprende la relativa copertura finanziaria.

In proposito egli sottolinea che la legge n. 468 del 1978 e la vigente legge finanziaria consentono l'uso in difformità dei fondi speciali, che possono essere eventualmente rein-

tegrati; il reintegro non è invece possibile per i capitoli di bilancio.

Egli rileva inoltre che la norma di copertura contenuta nel disegno di legge è stata formulata sulla base di un'accurata nota tecnica del Ministero; si augura pertanto che la Commissione bilancio del Senato voglia pronunciarsi favorevolmente sul provvedimento.

Il presidente Elia rinvia quindi il seguito della discussione, in modo da permettere l'acquisizione del parere della Commissione bilancio.

**Taramelli ed altri: Modifica della legge 25 febbraio 1987, n. 67, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria (937)**  
(Discussione e approvazione)

Riferisce in senso favorevole alla Commissione il senatore Guzzetti.

Dopo interventi del senatore Murmura - che rinuncia alla presentazione di un emendamento al fine di garantire una rapida approvazione del provvedimento - e del senatore Taramelli, il Presidente dà conto del parere favorevole della 6ª Commissione permanente. Quanto invece al parere della 5ª Commissione permanente, essendo decorso il termine senza che la Commissione si sia pronunciata nè abbia richiesto alcuna proroga, ritiene che quest'ultima non abbia reputato di esprimersi, ai sensi dell'articolo 39, comma 2, del Regolamento.

Si passa alla votazione.

Senza discussione sono approvati gli articoli 1 e 2 nonché il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta è quindi sospesa, in attesa di acquisire il parere della 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 988-B.

*La seduta, sospesa alle ore 12,30 è ripresa alle ore 16,15.*

**Norme in materia di primo inquadramento nella nona qualifica funzionale per il personale appartenente al comparto ministeriale ed a quello delle Aziende e delle amministrazioni dello Stato, nonché disposizioni transitorie per l'inquadramento nei profili professionali del personale**

**ministeriale (988-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione ed approvazione)

Il presidente Elia dà conto del parere favorevole, con osservazioni, della Commissione bilancio. In esso si rileva che l'aver posto la copertura finanziaria su un accantonamento di fondo globale relativo alla riforma del processo amministrativo sostanzia una riduzione permanente per tutto il triennio 1988-1990 delle disponibilità in essere su tale accantonamento in relazione appunto alle finalità originarie per le quali l'accantonamento è stato predisposto: in sede di approvazione dei nuovi documenti di bilancio, la Commissione bilancio vigilerà per evitare che detto accantonamento venga ricostituito nel suo originario ammontare.

Il ministro Cirino Pomicino, pur prendendo atto delle osservazioni avanzate dalla 5<sup>a</sup> Commissione, sottolinea che nè la legge n. 468 del 1978 nè la vigente legge finanziaria assimilano l'uso dei fondi speciali ai capitoli di bilancio.

La Commissione procede quindi all'approvazione dell'articolo 2 e dell'articolo 7 del disegno di legge nonché del disegno di legge nel suo complesso.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente, sottolineata l'esigenza di concludere rapidamente l'esame del disegno di legge n. 558 sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio, avverte che l'apposita Sottocommissione sarà convocata martedì e giovedì della prossima settimana al fine di esaurire i propri lavori ed iniziare l'esame in Commissione del disegno di legge a partire dalla settimana successiva.

Concordano i senatori Guzzetti e Guizzi.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 6 luglio 1988 alle ore 9,30, in sede deliberante, per il seguito della discussione del disegno di legge n. 1049 e in sede referente per l'esame dei disegni di legge concernenti l'istituzione di nuove provincie (disegni di legge nn. 142, 404, 590, 810, 811, 813 e 814).

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 1988

55<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
COVI*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione e D'Acquisto.**La seduta inizia alle ore 11,25.***IN SEDE DELIBERANTE**

**Covi ed altri: Modifica dell'articolo 710 del codice di procedura civile, in materia di modificabilità dei provvedimenti del tribunale nei casi di separazione personale dei coniugi (378-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e rinvio)

Riferisce il relatore Acone sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo, approvato dal Senato, di un nuovo articolo 710 del codice di procedura civile, relativo alla modificabilità con rito camerale, anziché con rito ordinario dei provvedimenti, riguardanti i coniugi e la prole, contenuti nella sentenza di separazione. La Camera dei deputati ha ulteriormente disciplinato nel dettaglio la procedura evidenziando gli aspetti di specificità di questo rito rispetto agli altri procedimenti in camera di consiglio.

Infatti, con la nuova formulazione proposta, pur restando la possibilità di delega ad un componente del collegio per l'eventuale assunzione di mezzi istruttori, si è innovato, prevedendo esplicitamente l'immediata esecutività dei provvedimenti conseguenti la separazione, ma disponendo, d'altra parte, l'elevazione (fino a 30 giorni) del termine per il reclamo.

In conclusione, pur dichiarandosi favorevole all'approvazione del testo, il senatore Acone non nasconde alcune perplessità d'ordine sistematico e di natura tecnico-giuridica.

Il senatore Filetti si mostra anch'egli dubbioso sulla bontà delle innovazioni introdotte ed auspica comunque un'approvazione del testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento solo per evitare che l'iter del disegno di legge si prolunghi ulteriormente.

Il senatore Lipari esordisce concordando con il relatore nella valutazione piuttosto critica delle modifiche introdotte nel provvedimento, ma dissente dal senatore Acone circa la opportunità di pervenire ora ad una sua approvazione definitiva. Così facendo, la Commissione giustizia del Senato, per l'ennesima volta, verrebbe a inchinarsi ad una logica legislativa di emergenza, che non fa certo onore al Parlamento.

Nel merito dichiara di porsi in termini estremamente problematici di fronte alle innovazioni della Camera che, in linea di massima, non condivide.

Invita pertanto a prendere in considerazione l'opportunità di restituire all'altro ramo del Parlamento un testo modificato.

Il senatore Macis concorda con il relatore e con il senatore Lipari, rilevando anch'egli l'inopportunità di una diversificazione fra le diverse ipotesi di rito camerale, anche nei confronti del legislatore futuro, che verrebbe ad essere privo di punti di riferimento sicuri. Conclude auspicando una pausa di riflessione per l'ulteriore esame.

Il sottosegretario D'Acquisto prende la parola per dichiararsi sensibile alle perplessità manifestate dai senatori per quanto attiene alla sistematica giuridica. Condivide altresì le osservazioni relative ad un certo contrasto logico fra l'introduzione della immediata esecutività e il contestuale ampliamento dei termini per il reclamo. Si rimette comunque alla volontà della Commissione per la valutazione, squisita-

mente politica, circa un rinvio del testo, modificato, alla Camera dei deputati. In tal caso, però, suggerisce di prendere in considerazione l'ipotesi di far richiamo nella norma dell'articolo 710 del codice di procedura civile ai provvedimenti adottati nella sentenza di separazione ai sensi dell'articolo 155 del codice civile.

Il presidente Covi preso atto delle dichiarazioni dei senatori intervenuti e del rappresentante del Governo, propone di rinviare il seguito della discussione alla prossima settimana.

Così resta stabilito.

#### IN SEDE REFERENTE

##### **Filetti: Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (143)**

##### **Nuova disciplina sanzionatoria degli assegni bancari (501)** (Esame e rinvio)

Il relatore Acone riferisce congiuntamente sui due disegni di legge, dando preliminarmente conto dei pareri rispettivamente favorevole e sfavorevole con osservazioni espressi dalle Commissioni Affari costituzionali e Finanze.

Entrambi i progetti mirano a rimediare l'attuale normativa di cui agli articoli 116 e 116-bis del regio decreto n. 1736 del 1933; differiscono tra loro, però, per quanto attiene alla portata delle innovazioni prospettate: infatti, il disegno di legge del senatore Filetti intende limitarsi alla depenalizzazione dell'emissione di assegni a vuoto, mentre quello governativo intende rivedere l'intera disciplina sanzionatoria degli assegni bancari.

Ricordato l'orientamento favorevole ad una depenalizzazione, espresso dal competente comitato del Consiglio d'Europa, il senatore Acone reputa condivisibili gli obiettivi perseguiti, specialmente alla luce delle vicende applicative delle vigenti norme in materia.

Si sofferma quindi sugli aspetti essenziali della nuova normativa. In primo luogo, la individuazione del momento consumativo del reato che si verrebbe a trasferire dal momento dell'emissione dell'assegno alla presentazione

dell'assegno stesso per il pagamento; in secondo luogo, si fornisce alla disciplina una strutturazione più moderna, giacché la sua efficacia deterrente non si incentra più sulle sanzioni principali, ma sulle pene accessorie, come il divieto di emettere assegni per un certo periodo.

Infine, nella normativa proposta, spicca la responsabilizzazione delle banche, chiamate a concorrere alla repressione del fenomeno, mediante la revoca della autorizzazione a emettere assegni.

Il relatore passa quindi all'esame analitico dei due disegni di legge.

Quello presentato dal senatore Filetti si caratterizza per l'articolo 1, il quale prevede che l'obbligazione assunta dal debitore risulti adempiuta qualora, in caso di assegno scoperto, questi abbia eseguito il totale pagamento delle somme protestate entro il termine di 30 giorni dalla levata del protesto.

Il disegno di legge governativo, invece, che consta di dieci articoli, prevede all'articolo 1 il pagamento di una penale pari al 10 per cento della somma dovuta, nel caso di emissione di un assegno bancario senza che presso il trattario esista la somma sufficiente. Si contempla anche la revoca dell'autorizzazione del trattario ad emettere assegni bancari in caso di assegno a vuoto, mentre si prevede una pena detentiva in caso di mancato pagamento, pena aggravata qualora l'importo sia superiore a 20 milioni di lire.

Inoltre il disegno di legge prevede la punibilità a querela del possessore del titolo nel caso di emissione di assegno senza provvista. Le pene accessorie consistono poi nel divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo da uno a due anni: nel caso di violazione di tale divieto il trasgressore è punito ai sensi dell'articolo 389 del codice penale.

All'articolo 7 si prevede d'altra parte l'estinzione del reato qualora il pagamento dell'assegno, della penale, degli interessi e delle spese per il protesto sia effettuato nel termine di 60 giorni dalla presentazione del titolo. L'obbligo per l'ente creditizio trattario di revocare al traente ogni autorizzazione ad emettere assegni è disciplinata dettagliatamente all'articolo 8.

È infine prevista - opportunamente, ad avviso del senatore Acone - l'espressa abrogazione delle norme di legge in contrasto con la normativa.

Concludendo il relatore esprime un giudizio favorevole alla disciplina prefigurata nel testo governativo, pur con qualche perplessità in ordine ad aspetti specifici.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

#### **Modifica della comunicazione giudiziaria (499)**

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Coco, sottolineando in primo luogo come l'istituto della comunicazione giudiziaria, nato a tutela del cittadino, abbia finito gradualmente, nella pratica, per deviare dalle sue originarie finalità con effetti perversi. Ciò in quanto l'avviso di reato rappresenta di per se stesso una fonte di pena e di angustia per chi la riceve, soprattutto in quanto l'estrema discrezionalità attribuita ai magistrati circa il momento dell'emissione di tale atto può soggettivamente risolversi in situazioni molto diverse, con vere e proprie disparità di trattamento.

Inoltre, si deve tener conto dell'effetto negativo nei confronti della pubblica opinione che l'avviso di reato ha quando riguarda persone che si trovino in posizione sociale o politica di particolare rilievo: si sono spesso originati, in questi anni, veri e propri «processi paralleli» da parte della stampa e dei mezzi di comunicazione di massa in genere.

Tutto ciò premesso, il senatore Coco non può esimersi dall'esprimere qualche perplessità in ordine alla impostazione del provvedimento governativo che, intendendo sostituire l'articolo 304 del codice di procedura penale, rischia di ripristinare una situazione in tutto simile a quella anteriore all'introduzione della comunicazione giudiziaria.

Peraltro, prescindendo da questo dubbio di fondo, il testo governativo risulta coerente e ben redatto dal punto di vista tecnico-giuridico: in particolare opportuna la formulazione adottata per il comma 3, che stabilisce in qual modo il giudice debba condursi qualora nel corso di un interrogatorio emergano indizi di reità a carico dell'interrogato.

In conclusione il senatore Coco si riserva di esaminare analiticamente i singoli problemi tecnici posti dall'articolato in sede di replica al termine della discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ed il presidente Covi sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 16,35.*

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Pinto: Modificazione alla dotazione organica del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie (418-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione)

Il presidente Covi riferisce in luogo del relatore Di Lembo, impossibilitato ad intervenire alla seduta, ricordando come il provvedimento - sul quale sono già stati acquisiti i pareri favorevoli della 1ª e della 5ª Commissione permanente - torni modificato dalla Camera dei deputati esclusivamente per adeguare la formulazione del quadro A, allegato all'unico articolo del testo, al decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1988, n. 41, decreto intervenuto dopo l'approvazione del disegno di legge in prima lettura da parte del Senato ed al quale l'altro ramo del Parlamento si è trovato a dover fare necessariamente riferimento per quanto attiene alla dislocazione dei primi dirigenti delle cancellerie e segreterie giudiziarie presso i diversi uffici.

Il presidente Covi osserva inoltre che la diminuzione, nel citato decreto del Presidente della Repubblica, del numero dei dirigenti della segreteria della Procura della Repubblica presso i tribunali in misura esattamente pari al numero dei tribunali siti in città non capoluogo di provincia, fa pensare ad una intenzione di procedere - nel quadro della revisione delle circoscrizioni giudiziarie - al puro e semplice smantellamento di tali uffici giudiziari: un criterio, questo, troppo automatico per poter essere accettabile. Chiede in proposito chiarimenti al rappresentante del Governo ricordando anche di aver presentato una interrogazione in materia, peraltro ancora senza risposta.

A tale richiesta di chiarimenti si associa il senatore Battello, ed il sottosegretario Casti-

glione sottolinea come il disegno di legge miri esclusivamente alla soppressione di quattro posti nella qualifica di primo dirigente delle cancellerie e segreterie giudiziarie, ed alla corrispettiva istituzione di quattro nuovi posti nella qualifica di dirigente superiore. Per tale modifica degli organici si è reso necessario un provvedimento legislativo, mentre per lo spostamento di alcune unità all'interno di una stessa qualifica ciò non è stato necessario, ed il Governo ha potuto provvedere promuovendo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 41 del 1988, decreto cui la Camera dei deputati ha opportunamente deciso di far riferimento, adeguando di conseguenza il quadro A allegato all'articolo 1 del disegno di legge.

Per quanto riguarda infine le preoccupazioni espresse dal presidente Covi, il rappresentante del Governo fa presente che attualmente è allo studio solo un provvedimento volto alla soppressione ed all'accorpamento di sedi pretorili, mentre nulla risulta in ordine alla geografia giudiziaria dei tribunali e delle corti d'appello.

Il presidente Covi prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario Castiglione ed avverte che si passerà alla votazione dell'unico articolo e dell'allegato quadro A nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Il disegno di legge è infine posto ai voti ed approvato.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

**AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**

MERCOLÈ 29 GIUGNO 1988

**22<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*indi del Vice Presidente*

SALVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Manzolini.*

*La seduta inizia alle ore 11.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione tra Italia e Austria sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili del 16 novembre 1971, effettuato mediante scambio di lettere a Roma il 7 aprile 1987 (671)**

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Tagliamonte che, dopo aver rilevato che l'Accordo in oggetto ha lo scopo di dissipare una serie di perplessità di carattere applicativo derivanti dalla Convenzione del 1971, invita la Commissione stessa ad esprimersi in senso favorevole sulla ratifica di uno strumento con il quale si dà certezza al diritto e si chiariscono dubbi interpretativi.

Il sottosegretario Manzolini si associa alle parole del relatore e la Commissione dà quindi mandato al senatore Tagliamonte di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Arabia Saudita per evitare la doppia imposizio-**

**ne sui redditi e sul patrimonio relativi all'esercizio della navigazione aerea, firmato a Riyadh il 24 novembre 1985 (681)**

(Esame)

Dopo che il senatore Tagliamonte ha riferito alla Commissione illustrando brevemente il merito dell'Accordo e dopo che il sottosegretario Manzolini ha raccomandato il disegno di legge alla Commissione, quest'ultima dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 15 dello Statuto dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), approvato dall'Assemblea generale dell'Organizzazione nella VII Sessione di Madrid, 22 settembre-1° ottobre 1987 (902)**

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del relatore Graziani, motivata dal fatto che è già stato trasmesso dalla Camera dei deputati un disegno di legge a sua volta concernente la ratifica di taluni altri emendamenti allo statuto dell'OMT, l'esame del disegno di legge è rinviato per potervi procedere congiuntamente al nuovo provvedimento.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla procedura applicabile alla fissazione delle tariffe dei servizi aerei regolari intra-europei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987 (941)**

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Rosati illustra il principale obiettivo dell'Accordo in esame che è quello di mettere in moto un processo di deregolamentazione per quanto concerne la determinazione delle tariffe da parte dei vettori senza interventi governativi.

Dopo aver dato ragione delle diverse fasce tariffarie, il relatore conclude raccomandando

il provvedimento alla Commissione e domandando al tempo stesso fino a che punto i contenuti dell'Accordo potranno rimanere in vita o dovranno essere modificati a partire dal 1992.

Prende la parola il senatore Boffa per esprimere l'opinione che la Commissione, anche in mancanza di un parere della 8<sup>a</sup> Commissione, si trova a discutere senza disporre di termini precisi di giudizio anche per ciò che concerne il regime precedente.

Il sottosegretario Manzolini chiarisce innanzitutto che, nel precedente regime, non esistevano ipotesi di oscillazione delle tariffe e che questo accordo rappresenta l'avvio nonchè il primo esempio di deregolamentazione attuato dalle compagnie aeree di ben 22 paesi proprio in vista del 1992.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla ripartizione della capacità sui servizi aerei regolari intraeuropei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987 (942)**

(Esame)

Il senatore Rosati riferisce alla Commissione specificando che questo Accordo si muove nello stesso ambito di quello oggetto del disegno di legge n. 941 ma concerne solo la ripartizione delle capacità di trasporto dei vettori che viene modificata pur dentro un margine di oscillazione predeterminato.

Il sottosegretario Manzolini raccomanda il provvedimento alla Commissione e quest'ultima dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione dell'Atto di emendamento alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, adottato dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro nella sua 72<sup>a</sup> sessione, tenutasi a Ginevra il 24 giugno 1986 (964)**

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Gerosa, il quale sottolinea che l'emendamento in

oggetto tocca essenzialmente quattro punti della Costituzione dell'OIL con lo scopo di dare maggiore voce ai paesi membri che non siano solo i dieci più industrializzati.

Dopo aver dato ragione dei citati punti che riguardano le modalità di nomina del Direttore generale, il *quorum* per la validità della votazione, la maggioranza necessaria per apportare emendamenti e la composizione del Consiglio di amministrazione, il relatore ricorda che la relazione governativa mette in particolare luce la valenza politica dell'inserimento di Israele nel collegio elettorale europeo. A conclusione, quindi, della sua esposizione, il senatore Gerosa insiste sull'importanza di assicurare maggiore rappresentatività a paesi finora in qualche modo trascurati e raccomanda il disegno di legge alla Commissione soprattutto per tale visione politica ad esso sottesa.

Prende la parola il senatore Volponi per chiedere chiarimenti a proposito della questione concernente lo Stato di Israele che si trova ad essere inserito in area europea ricevendo una specie di ennesima concessione in un momento particolarmente inopportuno quando non si dovrebbe certamente aiutare quel paese a sollevarsi dalle gravi responsabilità che gli competono tanto più se in modo surrettizio.

Dopo che il senatore Tagliamonte si è detto convinto che spetti al Governo chiarire come siano stati condotti i negoziati e dopo che il senatore Granelli ha espresso l'opinione che possa non essere saggio attribuire un valore politico ad una decisione di carattere puramente istituzionale, prende la parola il senatore Boffa.

L'oratore dichiara di mantenere una serie di perplessità sulla questione già sollevata dal senatore Volponi, tanto più che la decisione di inserire lo Stato di Israele - che geograficamente dovrebbe far parte dell'Asia - nell'Europa crea un principio ambiguo sotto molti punti di vista. Si è trattato quanto meno di un atto di leggerezza internazionale dal momento che ci si potrebbe poi chiedere dove e come si potrebbe sistemare un futuro Stato palestinese.

Il senatore Granelli interviene nuovamente

per chiarire che quanto ha già avuto occasione di dire non riguardava in nulla la sua ferma convinzione della necessità di non abbassare la soglia di vigilanza che l'Europa deve esercitare sulla politica israeliana e di iniziative del Governo italiano per indurre quel paese a superare le proprie posizioni.

Dopo un ulteriore breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Rosati, Boffa e Vecchietti i quali insistono su quella «valenza politica» che la relazione governativa attribuisce al provvedimento (per dichiarare, il primo, come questo sia il punto che il Governo dovrà meglio chiarire e, gli altri, come tale espressione faccia apparire questo provvedimento in contraddizione con la politica europea e italiana nei confronti di Israele), prende la parola il sottosegretario Manzolini.

Il rappresentante del Governo chiarisce innanzitutto che la posizione del Governo italiano nei confronti del Medio-Oriente e della politica israeliana in particolare è molto nitida e non va assolutamente confusa con la situazione di specie che è contenuta in un Accordo negoziato per lunghi anni con il solo scopo di consentire maggiore voce al complesso dei paesi meno industrializzati che fanno parte dell'OIL. *L'escamotage* giuridico cui si è fatto ricorso con il consenso di tutti i paesi membri per garantire anche la presenza di Israele non riveste alcuna valenza politica dal

momento che la ripartizione per aree è puramente di carattere geografico.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore Boffa fa presente che i senatori comunisti, di fronte alla incertezza della interpretazione, non possono che astenersi dal voto in questa sede. Essi chiedono, peraltro, che il Governo in Assemblea faccia una netta dichiarazione per precisare che non si attribuisce alcuna valenza politica alla scelta effettuata con il provvedimento in esame.

Il sottosegretario Manzolini prende atto della richiesta del senatore Boffa e la Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**Rifinanziamento del piano d'azione per il Mediterraneo (945)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Rinvio della discussione)

Non essendo ancora pervenuto il parere della 5<sup>a</sup> Commissione, la discussione del disegno di legge, già rinviata nella seduta del 16 giugno, è nuovamente rinviata ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 29 GIUGNO 1988

**60<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Intervengono i sottosegretari di Stato Pavan e Sacconi per il Tesoro e Senaldi per le finanze.**La seduta inizia alle ore 11,20.***IN SEDE REFERENTE****Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868)**

(Esame e rinvio)

Il senatore Pizzol riferisce sul disegno di legge, rilevando anzitutto che si tratta di un provvedimento di ampia portata, diretto sia al recupero di efficienza nella gestione degli Istituti di previdenza presso il Tesoro, sia ad una revisione organica degli ordinamenti degli istituti stessi, da affidare, in via di delega legislativa, al Governo. Il relatore sottolinea l'importanza della gestione degli istituti in questione, non soltanto in quanto gestiscono le pensioni di oltre mezzo milione di dipendenti pubblici, ma anche per la loro attività finanziaria e immobiliare, che li rende paragonabili ad istituti bancari di medie dimensioni.

La revisione generale della gestione degli Istituti è considerata dal Governo con l'intenzione di realizzare un decentramento più consono alle esigenze di una società moderna, un decentramento che dovrebbe snellire il settore pensionistico, alleviando le attuali notevoli difficoltà per la riscossione delle pensioni e per la definizione delle pratiche in arretrato.

Il relatore conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento, sul quale hanno espresso parere favorevole, fino ad ora, la 1<sup>a</sup> e la 11<sup>a</sup> Commissione.

Segue il dibattito.

Interviene il senatore Pollini, che considera il disegno di legge n. 868 un provvedimento necessario, tenendo presente l'ampiezza dell'arretrato non definito in materia di pensioni (circa 150.000 pratiche). In tal senso, sottolinea l'oratore, vi è stata negli ultimi anni una certa accelerazione nello svolgimento delle pratiche; tuttavia si prevede che occorranza altri quattro o cinque anni per smaltire l'arretrato.

Il senatore Pollini dichiara di ritenere necessarie alcune integrazioni all'articolato del disegno di legge, particolarmente per quanto attiene alle norme di delega legislativa, specialmente in materia di amministrazione patrimoniale. Conclude proponendo che venga ascoltato il Direttore generale degli Istituti di previdenza - in una opportuna sede ristretta e informale - in modo che la Commissione abbia le informazioni occorrenti per le integrazioni da recare al disegno di legge.

Il senatore Ruffino dichiara di consentire sull'audizione del Direttore generale degli Istituti di previdenza e si esprime, in generale, a favore del provvedimento, in quanto tende ad accelerare l'arretrato nel settore pensionistico. Rileva poi che l'articolo 17, recante delega legislativa al Governo, richiederà un attento esame, trattandosi di disposizioni che trasformano radicalmente le gestioni in questione. Conclude sottolineando l'opportunità di conglobare nel presente esame i progetti di legge in materia di ricongiunzione (preannuncia la presentazione di un disegno di legge in tal senso). Il senatore Favilla chiarisce che nella materia della ricongiunzione ha presentato anch'egli un disegno di legge, che sembra tuttavia di competenza prevalente della Commissione 11<sup>a</sup>.

Il sottosegretario Pavan informa che altri disegni di legge, sempre in materia di ricon-

giunzione, sono all'esame dell'altro ramo del Parlamento: si tratta di materia da collegare al presente disegno di legge, sempre che non rientri nella competenza della Commissione lavoro. Il Sottosegretario si sofferma quindi a chiarire diversi aspetti del provvedimento in esame, del quale sottolinea l'importanza e l'urgenza nell'interesse delle gestioni degli Istituti di previdenza.

Il presidente Berlanda comunica che il disegno di legge in esame, assieme al disegno di legge n. 953 per l'istituzione delle società di intermediazione in Borsa, è stato a lui segnalato come urgente dal Ministro per i rapporti con il Parlamento.

Rilevando che vi è un accordo generale sull'audizione proposta dal senatore Pollini, avverte che essa potrà aver luogo nella prossima settimana, in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione allargato ai Commissari che intendano partecipare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Emo Capodilista ed altri: Disciplina fiscale dell'agriturismo (970)**

(Esame e rinvio)

(Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il relatore Beorchia riferisce sul provvedimento, che è diretto a prevedere un regime fiscale speciale per le attività di agriturismo, proposto in considerazione della particolare configurazione mista che presentano queste attività. Il relatore sottolinea che il provvedimento è inteso a dare un sostegno e una spinta economica alle regioni di collina e di montagna, nelle quali l'attività agricola, di per sé sola, non è più ormai economicamente conveniente, mentre potrebbe essere proficuamente svolta se congiunta con attività di ospitalità turistica, in modo da fornire l'ospitalità nei locali delle aziende agricole ed i pasti e le bevande mediante prodotti prevalentemente di produzione propria dell'azienda. Con ciò si perseguirebbero anche scopi di tutela ambientale e di promozione dei valori turistici.

Il relatore fa presente che le caratteristiche di tale attività mista escludono la possibilità di estendere ad essa sia il regime fiscale dell'agricoltura che quello del turismo. Di qui la necessità di prevedere un regime speciale

apposito, che viene configurato nel disegno di legge sulla linea della forfetizzazione dell'IVA e dell'IRPEF determinata in via temporanea dalla legge «Visentini-ter», tuttavia con alcune correzioni, per andare incontro alle particolarità dell'agriturismo. È evidente, osserva il relatore, che occorrerà preliminarmente conoscere se il Governo ritiene o meno di mantenere in vita il regime di forfetizzazione dell'IVA e dell'IRPEF. Il senatore Beorchia si dichiara, comunque, favorevole al contenuto del disegno di legge.

Il relatore si sofferma inoltre sulle semplificazioni degli obblighi di registrazione e fatturazione, dichiarandosi poi contrario all'applicazione dei benefici fiscali previsti dal provvedimento per quanto riguarda le importazioni: preannuncia in tal senso un emendamento soppresivo.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Brina, il quale si dichiara preliminarmente favorevole al provvedimento, considerate le finalità, apprezzabili, che con lo stesso si intende perseguire; tuttavia soltanto dopo un congruo lasso di tempo dall'entrata in vigore del provvedimento si potrà verificarne l'adeguatezza in relazione agli obiettivi prefissi.

Il senatore Leonardi - che ha successivamente la parola - dopo essersi dichiarato favorevole al provvedimento, sottolinea come occorra evitare che le aziende che esercitano agriturismo sconfinino nella loro attività per diventare vere e proprie aziende turistiche, approfittando dei benefici fiscali previsti dal provvedimento; inoltre, fa presente come nel secondo comma occorra sopprimere il riferimento alle importazioni, dovendosi invece dare adeguato impulso al consumo dei prodotti delle aziende agroturistiche.

Interviene poi il senatore Ruffino, il quale, nel dichiararsi preventivamente favorevole al provvedimento, chiede al rappresentante del Governo di fornire adeguate notizie in merito al numero e alla distribuzione territoriale delle aziende che esercitano, ai sensi della legge n. 730 del 1985, attività di agriturismo.

Risponde agli intervenuti il sottosegretario Senaldi che si dichiara favorevole al provvedimento, riservandosi tuttavia di fornire, nel prosieguo dell'esame, le notizie richieste dal senatore Ruffino.

Il relatore Beorchia propone alla Commissione che per il disegno di legge n. 970 venga richiesto alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante.

All'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, la Commissione dà mandato al presidente Berlanda di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento del disegno di legge in titolo alla sede deliberante.

**Scevarolli ed altri: Disciplina tributaria degli utili distribuiti dalle Banche cooperative popolari (91)**

**Leonardi ed altri: Provvedimenti per favorire la libera negoziabilità delle azioni delle Banche popolari quotate al mercato ristretto (848)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il sottosegretario Sacconi propone il rinvio del seguito dell'esame per il disegno di legge n. 848, in quanto il Governo sta esaminando le possibilità di risolvere il problema costituito dal limite che deve essere fissato per il possesso di azioni delle Banche popolari da parte delle persone fisiche. Informa, in proposito, che l'esame presso il Governo è già a buon punto e che tuttavia non è stato completato, nell'intesa che si debba pervenire ad una soluzione applicabile a tutte le Banche popolari, siano o meno quotate in Borsa, e tale da favorire la diffusione della base azionaria.

Il relatore Beorchia osserva che anche per il disegno di legge n. 91 è necessario attendere il punto di vista definitivo del Governo.

Il sottosegretario Senaldi assicura che le proposte contenute nel disegno di legge n. 91 sono all'esame del Governo, che scioglierà le riserve al più presto.

Il presidente Berlanda, preso atto di tali dichiarazioni, avverte che i disegni di legge 91 e 848 saranno posti all'ordine del giorno nella prossima settimana.

**Assegnazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato di finanziamenti per la ristrutturazione della produzione, per la costruzione della Manifattura tabacchi di Lucca e per la corresponsione del premio incentivante di cui all'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, nonché modificazioni delle leggi 4 agosto 1955, n. 722, e**

**successive modificazioni e integrazioni, 11 luglio 1980, n. 312 e 4 ottobre 1986, n. 657 (1097), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 giugno.

Il relatore Favilla informa che da parte del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) sono state espresse preoccupazioni circa un'eventuale attribuzione al Comitato generale per i giochi (di cui all'articolo 3) della gestione dell'Enalotto. Il relatore non ritiene fondate dette preoccupazioni, tenendo conto che la lettera del testo dell'articolo 3 stabilisce chiaramente le competenze di tale Comitato, in quanto derivanti strettamente da quelle del precedente Comitato al quale subentra, e con la specificazione che al Comitato stesso saranno affidate le lotterie nazionali. Ritiene pertanto che il chiarimento anzidetto, che resta a verbale, sia sufficiente: tutt'al più potrebbe considerarsi l'opportunità di rivolgere un ordine del giorno al Governo.

Il senatore Favilla conclude sottolineando l'urgenza di approvare, nel testo pervenuto dalla Camera, un provvedimento vivamente sollecitato dal Governo.

Il sottosegretario Senaldi condivide le osservazioni del relatore riguardo all'interpretazione da dare al disposto dell'articolo 3, desumendone l'infondatezza dei rilievi avanzati dal CONI.

Il senatore Garofalo esprime perplessità sul contenuto ampio ed eterogeneo che è stato inserito nel provvedimento, di per sé inteso fondamentalmente a risolvere problemi dell'Amministrazione dei monopoli, riguardo ai tabacchi.

Il presidente Berlanda osserva che sul testo oggi in esame vi è stato un accordo politico generale presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Pizzol esprime perplessità riguardo alle ingenti spese d'investimento previste per la produzione dei tabacchi, in considerazione del dovere preminente dello Stato di disincentivare il fumo.

Il relatore Favilla fa presente, in merito, che si tratta di investimenti diretti principalmente a proteggere la salute dei fumatori e degli operai che lavorano negli opifici dei tabacchi.

Il sottosegretario Senaldi sottolinea l'urgenza

za che riveste per il Governo una rapida approvazione del provvedimento.

Su proposta del presidente Berlanda si dà mandato al senatore Favilla di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1097 nel testo pervenuto dalla Camera.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

#### **Proposta di trasferimento alla sede deliberante dei disegni di legge nn. 224, 527 e 574**

(Esame e rinvio)

Il presidente Berlanda sottolinea l'opportunità del trasferimento dei disegni di legge in titolo alla sede deliberante, in considerazione della impossibilità di esame in Assemblea (tenuto conto del calendario dei lavori), fino alla pausa estiva.

Il sottosegretario Sacconi fa presente che il provvedimento è atteso dagli operatori finanziari e dagli utilizzatori dei futuri fondi chiusi; il Governo pertanto è favorevole al trasferimento alla sede deliberante, nell'intesa che la pur corretta esigenza di disciplinare preventivamente in via generale gli intermediari finanziari non si applichi ai presenti intermediari, dato il loro carattere del tutto particolare.

I senatori Garofalo e Brina esprimono perplessità circa una immediata deliberazione della richiesta di passaggio di sede.

Il presidente Berlanda prende atto di tali dichiarazioni ed avverte che la proposta di trasferimento in sede deliberante sarà esaminata nuovamente nella seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 1988

39<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BOMPIANI

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Galloni.*

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, recante misure urgenti per il personale della scuola (1137), approvato dalla Camera dei deputati**

**Petizione n. 61 attinente al suddetto disegno di legge (Esame)**

Il Presidente ricorda che l'Assemblea, nella seduta pomeridiana di ieri, ha riconosciuto la sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge in conversione, e avverte che il senatore Manzini riferirà anche sulla connessa petizione n. 61.

Il relatore designato Manzini ricorda che il provvedimento in esame, ultimo di una serie di sei, ha tenuto in agitazione il mondo della scuola da un anno a questa parte. Riassume quindi brevemente il tormentato *iter* svoltosi alla Camera, e fa presente che il provvedimento consta di due settori: i primi dieci articoli, in gran parte già presenti nelle precedenti edizioni del decreto-legge, hanno già prodotto i loro effetti nel corso dell'anno scolastico 1987-1988, mentre i successivi hanno esteso analogicamente gli effetti della nota sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 1986 sul precariato, al fine di prevenire ulteriori controversie.

La evidente connessione delle suddette questioni con la normativa sul reclutamento del personale docente - prosegue il relatore - aveva indotto la Camera dei deputati, in sede di esame del quinto decreto-legge (anch'esso poi decaduto) ad inserirvi anche la regolamentazione del cosiddetto doppio canale di reclutamento. Il Governo, peraltro, nel presentare il successivo provvedimento d'urgenza ora in esame, ha ritenuto più corretto non ricomprendervi tali disposizioni, incluse invece in un apposito disegno di legge ordinaria.

Il relatore passa quindi ad esporre il contenuto degli articoli, nel testo modificato dalla Camera dei deputati. Fa presente in particolare che il mantenimento in servizio dei supplenti annuali dell'anno scolastico 1986-1987 anche in quello successivo non viene prorogato a quello 1988-1989; tuttavia la proroga delle graduatorie disposta dall'articolo 6 è destinata ad alleviare i conseguenti problemi. Anche il limite di 25 alunni per classe è confermato solo per l'anno scolastico in corso; esiste comunque una ordinanza ministeriale sull'argomento che accoglie le indicazioni espresse da molte parti a favore di una normativa non troppo rigida. Il tema peraltro richiede anche una valutazione delle compatibilità finanziarie.

Dopo aver menzionato il contenuto dei successivi articoli (riguardanti, fra l'altro, le sessioni riservate di abilitazione, la proroga delle graduatorie, la dilazione dei concorsi nonché la parallela normativa per gli insegnanti all'estero), il relatore si sofferma sull'articolo 17. Esso introduce una novità rispetto alle precedenti versioni del decreto-legge: le immissioni in ruolo potranno infatti avvenire gradualmente solo nei limiti dei posti disponibili. Al fine di temperare questa norma, vengono destinati alle suddette immissioni tutti i posti che si renderanno disponibili nei prossimi due anni scolastici (salvo quelli riservati ai trasferimenti), e la metà di quelli che lo saranno negli anni successivi. L'articolo - commenta il relatore - risolve in tal modo il

delicato quesito circa la possibilità che, in ossequio alla sentenza della Corte, venga assunto personale anche in soprannumero.

Dopo aver dato conto delle modalità di copertura finanziaria individuate dall'articolo 19, il relatore fa presente che il decreto-legge intende risolvere un grave problema, che ha condizionato finora la possibilità di affrontare le riforme strutturali della scuola. Non ci si deve comunque illudere - soggiunge il relatore - di poter eliminare totalmente il fenomeno delle supplenze lunghe: non è per mancanza di volontà politica, ma per la consapevolezza di quali dinamiche reali agiscano nel mondo della scuola. Osserva poi che la razionalizzazione della distribuzione territoriale delle scuole non può far trascurare la loro importanza per le piccole comunità, e conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge di conversione senza introdurre nuovi emendamenti, che potranno trovare più approfondito esame in relazione al disegno di legge sul doppio canale di reclutamento.

Si apre il dibattito.

La senatrice Alberici afferma in primo luogo che il provvedimento in esame costituisce una bruttissima pagina nella vita della scuola, la cui responsabilità va addebitata esclusivamente all'attuale Governo e a quelli che lo hanno preceduto. Inoltre le modalità con cui si svolge l'esame (la Commissione ha solo una seduta a disposizione, e il provvedimento sarà sottoposto all'Aula nel pomeriggio, mentre la Camera dei deputati lo ha trattenuto per quasi un anno) sembrano imporre una mera ratifica. La cosa è tanto più grave alla luce del fatto che questo ennesimo decreto-legge sul precariato non è frutto di un ampio confronto presso l'altro ramo del Parlamento, poichè in quella sede il dibattito è stato strangolato dal voto di fiducia imposto dal Governo. I senatori comunisti, comunque, non rinunciano a presentare emendamenti, anche per respingere gli inaccettabili orientamenti che la maggioranza e il Presidente del Consiglio vanno manifestando sul ruolo del Parlamento.

Quanto al merito del decreto-legge, la senatrice Alberici osserva che la sua decadenza e reiterazione per ben cinque volte hanno gettato nel caos e nella più viva preoccupazio-

ne il mondo della scuola e gli enti chiamati ad applicarlo.

Stigmatizza poi il fatto che la maggioranza non abbia mai fatto procedere parallelamente ad esso il provvedimento ordinario sul reclutamento dei docenti, smentendo così precisi impegni assunti in tema di precariato e doppio canale nel precedente contratto collettivo. Del resto, il testo preparato a tal fine dal Ministro, sul quale sarebbe stato possibile giungere ad un accordo, non ha mai potuto essere esaminato per i contrasti insorti dentro la maggioranza, quei medesimi contrasti che hanno impedito la conversione del quinto decreto-legge, nonostante le precise prese di posizione a suo favore da parte del Ministro. Paradossalmente - prosegue la senatrice Alberici - gli emendamenti oggi presentati dal Gruppo comunista, e che la maggioranza vuole respingere, non fanno altro che riprodurre punti qualificanti del precedente decreto-legge, a suo tempo dettati dalla maggioranza alla Camera. In particolare, essi intendono riscrivere l'articolo 17, che non rispetta affatto le indicazioni della Corte costituzionale ed è destinato a lasciare irrisolti troppi problemi.

La senatrice invita poi il Governo a fornire finalmente indicazioni circa il numero del personale interessato, e, avviandosi alla conclusione, osserva che il personale da assumere in ruolo dovrebbe essere collocato nell'organico di fatto per un triennio, sviluppando nel frattempo un deciso sforzo per la razionalizzazione delle strutture scolastiche, da cui sicuramente scaturiranno occasioni di stabile impiego per tutti. Ricorda infine che gli emendamenti comunisti intendono altresì rendere definitivo il limite di 25 alunni per classe.

Il senatore Strik Lievers rileva come il Parlamento si trovi dinanzi ad un ulteriore episodio di una politica scolastica deteriore, avviata da parte della maggioranza con il contributo in qualche caso dell'opposizione. Esprime pertanto il proprio profondo dissenso rispetto alle scelte fin qui compiute in tema di reclutamento del personale scolastico, scelte che hanno privilegiato le esigenze occupazionali anziché quelle propriamente scolastiche e didattiche. Si tratta di un indirizzo che ha inflitto gravi danni alla scuola italiana ed ha depresso il servizio scolastico: il decreto-legge

n. 140 costituisce una nuova applicazione di questo orientamento. La recente conclusione della vertenza contrattuale, con il rilevante onere finanziario che essa comporta, nonché la crescente consapevolezza dell'importanza dei problemi scolastici reclamerebbero invece una inversione di tendenza. La decisione di porre alla Camera dei deputati la questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione, prosegue il senatore Strik Lievers, fa di questo decreto un momento qualificante del programma di Governo e costituisce quindi dimostrazione della volontà di perseverare in una logica sbagliata e corporativa. La sistemazione del personale precario ha già suscitato in questi anni gravi difficoltà; occorre a questo punto un atto forse impopolare, ma necessario, per segnare un mutamento d'indirizzo nell'affrontare i problemi scolastici. Raccomanda infine la reiezione del provvedimento.

Per la senatrice Manieri il provvedimento merita invece una valutazione complessivamente positiva; il suo *iter* travagliato ha certamente determinato un ampio disagio nel mondo della scuola, ma il Parlamento è dinanzi all'occasione propizia per affrontare organicamente la questione del reclutamento del personale insegnante, avendo il Governo presentato alla Camera il disegno di legge n. 2758. Sono state purtroppo alimentate in passato aspettative che ora le norme d'urgenza non sono in grado di mantenere. Il decreto-legge intende spezzare il perpetuarsi di una sacca di precariato, estremamente onerosa per la collettività e che si pone in vivace contraddizione con le esigenze propriamente scolastiche, segnalate anche dal senatore Strik Lievers. Si tratta, secondo la senatrice Manieri, di una scelta coraggiosa che merita sostegno e che va collegata ad una serie di interventi riformatori di più ampio respiro, al fine di ribadire la centralità dei temi della formazione, profilo di particolare interesse soprattutto per la crescita della società meridionale.

Replica quindi agli intervenuti nel dibattito il relatore, senatore Manzini, secondo il quale è stata da più parti evidenziata la necessità di affrontare alle radici le cause che determinano il precariato scolastico. È sbagliato, a suo avviso, tentare di predeterminare soluzioni

occupazionali le più diverse, mentre invece occorre partire dalla ricognizione delle esigenze reali, conservando tuttavia sufficienti margini di elasticità. L'eliminazione completa del precariato richiederebbe innovazioni che forse nessuno auspica; bisogna dunque istituire meccanismi di reclutamento suscettibili di adattarsi a realtà mutevoli. Ricordata l'opportunità di svolgere un dibattito parlamentare che serva ad individuare alcune priorità e rispondendo ad una interruzione della senatrice Callari Galli, il relatore osserva come il criterio dei 25 alunni per classe non rappresenti una soluzione razionale, valida per la generalità delle scuole. Il formarsi del precariato non è poi legato esclusivamente alla mancata attivazione dei concorsi, e non è opportuno modificare il meccanismo introdotto all'articolo 17, tenuto conto che la norma rappresenta il frutto di un accordo intervenuto tra le forze politiche di maggioranza: tanto più che essa avrà una limitata incidenza pratica. Il decreto-legge, attenuando una causa di disagio, consentirà, egli afferma, di affrontare con maggiore serenità i problemi di fondo del mondo della scuola. Raccomanda infine alla Commissione di esprimersi favorevolmente sul disegno di legge.

Il presidente Bompiani ricorda che la Commissione ha di recente svolto un ampio dibattito sulla conclusione della vertenza contrattuale che ha interessato la scuola; raccogliendo quindi l'invito del senatore Manzini, dichiara che ciò non esclude che altre discussioni su temi di carattere generale possano intervenire innanzi alla Commissione o in Assemblea.

Per il ministro Galloni la questione dei precari ha drammaticamente inciso sul clima scolastico nel corso di questi ultimi anni. Ricordato il decreto-legge emanato nella sua versione originaria dal Governo Fanfani, osserva come le difficoltà in sede parlamentare siano insorte quando si è tentato di procedere alla conversione delle norme di urgenza ed all'approvazione di norme permanenti sul reclutamento, intenzione che è stata gravemente ostacolata, tra l'altro, dal ritardo intervenuto nell'approvazione della legge finanziaria. Rilevato poi che alla mancanza del numero legale innanzi all'Assemblea della Camera

dei deputati hanno cooperato un po' tutti i Gruppi parlamentari, precisa che il nuovo Governo ha ripresentato il decreto-legge con l'innovazione costituita dall'articolo 17. Con tale norma si ribadisce che alla sentenza della Corte costituzionale va data attuazione nei limiti dei posti disponibili, senza ricorrere alla creazione di posti in soprannumero: si tratta di un criterio ispirato a ragionevolezza in un momento in cui il Governo è impegnato in una politica economica di rientro dal disavanzo. È su questa questione, prosegue il Ministro, che il Governo ha posto la questione di fiducia, sottolineando il carattere di principio della scelta così compiuta.

Il decreto-legge n. 140 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri congiuntamente al disegno di legge n. 2758, ricordato nel corso del dibattito, trattandosi di aspetti complementari di un'unica soluzione complessiva. Anche il recente accordo che ha posto fine alla vertenza della scuola, come è noto, prefigura modalità di assorbimento delle supplenze con utilizzazione degli insegnanti di classe o di istituto, al fine di attenuare il ricorso a supplenti esterni. Alla senatrice Alberici segnala di avere già comunicato alla Camera i dati relativi al numero complessivo dei precari, dei quali oltre 19.000 si trovano ancora fuori ruolo: le loro esigenze possono eventualmente confliggere con il disposto dell'articolo 17. Qualora intervenga la conversione del decreto-legge, egli sarà in grado di rappresentare un quadro delle vacanze, area per area e materia per materia. Il Ministero presume che circa una metà degli insegnanti precari anzidetti potrà trovare posto nell'ambito della provincia, la parte restante dovrà trasferirsi altrove entro un arco di tempo che va da uno a più anni scolastici. Quanto poi al criterio dei 25 alunni per classe, che è stato riferito ad un solo anno scolastico, secondo una decisione che è stata criticata nel corso del dibattito, il Ministro dichiara che tale limite temporale è stato motivato dalla volontà di non introdurre mediante decreto-legge una norma che meglio deve figurare in una disciplina a carattere permanente. Egli tuttavia ha già emanato disposizioni amministrative concordate con il Ministero del tesoro per confermare la vigenza di questa regola, purchè questo non comporti

il crearsi di classi con meno di 15 alunni, in caso di sdoppiamento. Rassicura la Commissione dichiarando che la media nazionale è già ora attestata intorno ai 25 alunni per classe ed esclude soprattutto l'esistenza di casi di superamento del numero massimo di 30 alunni per classe. Rivolto infine ai senatori comunisti, che hanno presentato alcuni emendamenti, raccomanda loro di ritirarli, dal momento che le questioni sollevate in tali proposte potranno meglio essere esaminate quando verrà discusso il disegno di legge n. 2758, ora pendente innanzi alla Camera dei deputati.

Dopo che la senatrice Alberici ha dichiarato di non ritirare gli emendamenti, si passa al loro esame.

La senatrice Callari Galli illustra cinque emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge (rispettivamente riferiti i primi due al comma 1, il terzo e il quarto al comma 2 e il quinto al comma 4), volti in sostanza a prorogare di un anno scolastico il mantenimento in servizio dei supplenti annuali.

Illustra poi un emendamento all'articolo 2 per rendere definitivo il limite dei 25 alunni per classe (sopravvive comunque, chiarisce la senatrice, la possibilità di deroga per le situazioni particolari). In una breve interruzione il Ministro fa presente di avere precisato nella propria ordinanza in materia che il limite dovrà valere anche per le seconde classi dei vari cicli di studio.

La senatrice Callari Galli riprende ad illustrare gli emendamenti del Gruppo comunista, facendo presente la necessità di prorogare anche le graduatorie per i supplenti delle scuole all'estero.

Il senatore Mesoraca illustra poi due emendamenti ai commi 13 e 14 dell'articolo 11 che si legano alla necessità di modificare il successivo articolo 17. La senatrice Callari Galli illustra un emendamento volto ad inserire due nuovi commi dopo il comma 3 dell'articolo 12, mirante a trattenere in servizio anche in soprannumero i docenti destinatari del beneficio dell'immissione in ruolo. Il senatore Nocchi illustra un emendamento all'articolo 13, volto a rimediare ad un errore materiale compiuto nella stesura del decreto, che danneggia gli insegnanti di attività musicali. Il senatore Mesoraca illustra un emendamento

con il quale si propone di sostituire l'ultimo comma dell'articolo 14, al fine di precisare che le nomine in ruolo del personale ivi previsto hanno effetto giuridico a decorrere dal 10 settembre 1982. Il senatore Nocchi illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 16, concernente l'immissione in ruolo dei docenti con incarico di presidenza negli istituti d'arte e nei licei artistici.

Successivamente la senatrice Alberici illustra cinque emendamenti del Gruppo comunista all'articolo 17: premesso che sarebbe preferibile sopprimere tale articolo (il primo emendamento dispone infatti in tal senso), la sua parte politica, in subordine, propone di modificarlo nel senso che i posti disponibili per l'immissione in ruolo dei precari comprendano anche l'organico di fatto, e che comunque dopo il 1990 le immissioni in ruolo avvengano anche in soprannumero. In una breve interruzione il relatore Manzini fa presente che i precari da immettere in ruolo possono già avvalersi dei posti dell'organico di fatto, a loro riservati a titolo di incarico annuale. Riprende il suo intervento la senatrice Alberici, che illustra altresì un articolo aggiuntivo, da inserire dopo l'articolo 18, con il quale si impegna il Governo a perseguire una più razionale utilizzazione del personale immesso in ruolo, nella prospettiva delle necessarie riforme di struttura, e a presentare una apposita relazione al Parlamento.

Prende quindi la parola il relatore Manzini, il quale esprime il proprio parere sugli emendamenti. È contrario ai primi cinque sull'articolo 1, poichè il problema da essi sollevato è già risolto con lo slittamento delle graduatorie, e comunque dovrà essere affrontato organicamente nella riforma del reclutamento. È altresì contrario all'emendamento all'articolo 2, poichè la normativa vigente sul limite numerico degli alunni per classe è del tutto adeguata. Il relatore si dice contrario anche

agli emendamenti proposti agli articoli 6, 11 e 12, mentre si rimette al Governo per l'emendamento all'articolo 13 concernente gli insegnanti di attività musicali. Si dichiara inoltre contrario ai due emendamenti proposti agli articoli 14 e 16, nonché a tutti quelli concernenti l'articolo 17, pur riconoscendo quanto a questi ultimi che sarà necessaria una revisione delle prospettive di impiego del personale, sulla base degli organici prevedibili. La risposta a tale problema, peraltro, sarà definita dalla futura legge sul reclutamento. Infine il relatore esprime parere contrario anche sull'articolo aggiuntivo, che potrebbe eventualmente essere trasformato in ordine del giorno.

Successivamente interviene il ministro Galloni, il quale, dopo essersi associato al parere espresso dal relatore sui singoli emendamenti, si impegna ad affrontare i temi sollevati da molti di questi in sede di legge sul reclutamento; del resto le riforme che il Governo si è impegnato ad attuare (la scuola elementare, il prolungamento dell'obbligo scolastico) offriranno certamente prospettive di razionale impiego per il personale precario immesso in ruolo.

Si passa quindi ai voti.

Dopo che il senatore Strik Lievers ha dichiarato di astenersi su tutti gli emendamenti e di votare a favore dell'ultimo, per impegnare il Governo ad impiegare razionalmente il personale docente, gli emendamenti stessi, posti separatamente ai voti, non sono approvati.

La Commissione conferisce successivamente il mandato al senatore Manzini a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento, nel quale dovrebbe ritenersi assorbita la petizione n. 61, incaricandolo altresì di richiedere l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 1988

46ª Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

*Interviene il ministro della marina mercantile Prandini.**La seduta inizia alle ore 11,10.***COMUNICAZIONI DEL GOVERNO****Comunicazioni del Ministro della marina mercantile sulla costituzione di un comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti**

Dopo aver rivolto cordiali espressioni di saluto al Ministro della marina mercantile, il presidente Bernardi rileva come la costituzione di un comitato interministeriale per la programmazione nel settore dei trasporti costituisca un fattore rilevante in vista di un necessario riequilibrio nel trasporto di merci e passeggeri tra le varie modalità, con l'aumento della quota trasportata via mare. Nel chiedere poi al ministro Prandini una sua valutazione circa il contenuto dei disegni di legge nn. 877 e 952 all'esame della Commissione, fa presente che il testo governativo prospetta soluzioni che potrebbero indebolire l'azione di coordinamento dell'istituendo CIPET.

Ha quindi la parola il ministro Prandini, il quale ricorda di aver da tempo sollecitato la presentazione del disegno di legge di iniziativa governativa sull'argomento in quanto le iniziative del Ministero in tema di cabotaggio e trasporto marittimo devono essere necessariamente coordinate con quelle di altri Ministeri nell'ottica dell'intermodalità.

Dopo aver affermato che il testo di iniziativa parlamentare presenta taluni aspetti condivisibili, con particolare riguardo, ad esempio, ad una composizione più ridotta dell'organo, esprime perplessità sulla norma del disegno di legge n. 877 con la quale si istituisce un Segretariato autonomo del CIPET. Si dichiara infatti contrario in linea generale alla moltiplicazione di organi gestionali, ritenendo che accanto ad un comitato di coordinamento politico snello ed efficace devono poi operare i competenti organi dei diversi Ministeri.

Seguono quindi richieste di chiarimento ed interventi da parte dei senatori.

Il senatore Andò chiede come abbia funzionato il coordinamento in tempi recenti tra i diversi Ministeri che operano nel settore dei trasporti, nonché tra il Ministero della marina mercantile e la Segreteria tecnica del piano generale di trasporti. Domanda altresì se ogni Ministero che opera nei trasporti abbia un proprio ufficio di programmazione e se non sia opportuno prevedere un altro organo gestionale, anziché un organo autonomo di ausilio istruttorio al CIPET.

Il ministro Prandini afferma che in tempi recenti non si è verificato alcun coordinamento tra i Ministri che si occupano dei trasporti, in quanto i Ministeri sono stati assorbiti da iniziative settoriali. Fa inoltre presente che il trasporto marittimo non può che rimanere tra le competenze fondamentali di un Ministero della marina mercantile anche nella sua nuova veste di Ministero per il mare e per l'economia marittima. Dopo aver altresì fatto presente che nell'ambito del Ministero opera una direzione generale che si occupa dei traffici marittimi, afferma che è prevista l'istituzione di altri momenti di coordinamento, rappresentati dagli organi connessi ai sistemi portuali del piano generale dei trasporti. Prospetta perciò l'opportunità che non si creino ulteriori strutture che possono appesantire l'operatività gestionale.

In relazione ad un successivo quesito del

senatore Andò, relativo all'eventuale collocazione del Segretariato del CIPET presso un Ministero non direttamente coinvolto nel campo dei trasporti, il ministro Prandini fa presente che appare più opportuno utilizzare allo scopo la Segreteria già funzionante presso il Ministero del bilancio, che consente anche la realizzazione di un raccordo organico con la programmazione generale. Ribadisce infine che il CIPET deve essere inteso come una sede di coordinamento politico.

Il senatore Visca esprime perplessità sulle dichiarazioni del Ministro, nonché la preoccupazione che il mancato coordinamento denunciato dal Ministro abbia a ripetersi nell'ambito di un comitato interministeriale con funzioni e strutture non sufficientemente incisive. Dopo aver altresì sottolineato la necessità della definizione di un punto di mediazione tra i due testi, fa presente che i Ministri devono tentare di non farsi condizionare dalle esigenze delle burocrazie ministeriali.

A quest'ultimo riguardo, il ministro Prandini afferma di non essersi mai reso suddito degli uffici del Ministero, ricordando le notevoli trasformazioni della struttura da lui stesso avviate. Ribadisce poi che la sua posizione nasce esclusivamente dall'intento di non creare confusione di ruoli e di competenze.

Il senatore Ulianich, premesso che la proposta di istituzione di un Segretariato autonomo nell'ambito del disegno di legge di iniziativa parlamentare è conseguente ai compiti di cui all'articolo 1 dello stesso disegno di legge, fa presente che il Segretariato stesso non ha competenze gestionali, bensì deve svolgere un'azione di coordinamento ad un livello superiore delle strutture ministeriali proprio al fine di evitare quelle frammentarietà di iniziative rilevata dal ministro Prandini. Domanda pertanto come si possa esplicitare un coordinamento efficace in vista di un'organica politica dei trasporti in assenza di un autonomo Segretariato.

Il ministro Prandini replica che, a suo avviso, il CIPET deve rappresentare un momento di coordinamento politico e che la creazione di un organo ulteriore rischia di complicare il processo decisionale.

La senatrice Senesi domanda come possa realizzarsi un efficace coordinamento nella politica dei trasporti se non si crea una sede

nell'ambito della quale dirigenti di diverse Amministrazioni possano confrontarsi e trovare una sintesi comune: ciò appare sempre più indispensabile con riguardo, ad esempio, ai progetti integrati. Al riguardo il ministro Prandini fa presente che ogni Ministero possiede organi tecnici, che, a valle della decisione politica assunta dal CIPET, possono raccordarsi sulle fasi operative attraverso riunioni ed incontri.

Dopo che il senatore Picano ha fatto presente che il Segretariato autonomo previsto dal testo parlamentare potrebbe duplicare le funzioni della segreteria già istituita presso il Ministero del bilancio, il senatore Andò prospetta l'opportunità dell'acquisizione di elementi conoscitivi sull'organizzazione dei diversi Ministeri, con particolare riguardo agli uffici studi e programmazione. Con riferimento a ciò il ministro Prandini comunica che nell'ambito del Ministero della marina mercantile è stato costituito da un mese un vero e proprio ufficio studi con personale qualificato, che sta svolgendo un'utile funzione in ordine alla crescita di una cultura adeguata sull'economia marittima.

Dopo che la senatrice Senesi si è associata alla richiesta di elementi conoscitivi formulata dal senatore Andò, il senatore Bernardi, sottolineata la necessità che si trovi una soluzione tale da assicurare l'assunzione da parte del CIPET di precise priorità che vadano poi rispettate, dichiara concluse le comunicazioni del ministro Prandini.

#### PROCEDURE INFORMATIVE

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione, sulle prospettive e sulle politiche da adottare nel settore dell'autotrasporto merci in ordine alla scadenza del 1992 (mercato interno della CEE): audizione del Ministro della marina mercantile.**

Il presidente Bernardi ricorda preliminarmente al ministro Prandini gli obiettivi dell'indagine conoscitiva e domanda quali iniziative il Ministero intende assumere per favorire un riequilibrio tra le modalità di trasporto e quindi l'incremento del trasporto merci via mare.

Il ministro Prandini ricorda anzitutto che è stato recentemente presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge per il rilancio del

cabotaggio marittimo: tale provvedimento riveste particolare urgenza e fa parte di una più ampia strategia che coinvolge anche i porti e lo sviluppo dell'intermodalità. A quest'ultimo riguardo il Ministro si augura di poter presentare al Consiglio dei ministri entro il mese di luglio il disegno di legge sulla riforma delle gestioni portuali, in modo che il Parlamento possa trovarsi di fronte ad un ampio panorama di scelte ormai non più procrastinabili per evitare pericoli all'occupazione e un'ulteriore riduzione delle quote di merci trasportate dalla bandiera nazionale. Informa altresì che lo schema di disegno di legge di riforma delle gestioni portuali contiene soluzioni prudenti, ispirate ad un senso di realismo politico.

Hanno quindi la parola i senatori per porre taluni quesiti.

Il senatore Bisso chiede con quali strumenti il Ministro intende operare per accrescere la quota di traffico trasportata dalla flotta nazionale in un contesto che vede una ridotta capacità di trasporto della stessa flotta, un forte *deficit* della bilancia dei noli, nonché l'esclusione degli scali nazionali dal trasporto di *containers*, che avviene prevalentemente attraverso il porto di Rotterdam e quindi via terra fino all'Italia.

Quanto al tema del cabotaggio, fa presente che a suo avviso non sono sufficienti interventi sul lato delle offerta e che occorrono invece misure volte ad adeguare la domanda alle esigenze del traffico cabotiero, intervenendo per l'integrazione tra il trasporto su gomma e il trasporto via mare.

Il ministro Prandini fa, a sua volta, presente che l'aggregazione della domanda rappresenta un momento successivo alla definizione di misure volte alla ristrutturazione dell'offerta, che dovrà essere avviata in un'ottica intermodale con il concorso degli altri Ministeri.

Dopo aver comunque dichiarato che sulle misure volte al rilancio del cabotaggio è disponibile ad accogliere integrazioni che possano riguardare anche competenze di altri Ministeri, si sofferma sulla questione della flotta nazionale, affermando che la rigidità delle imprese armatoriali rispetto a richieste sia pure ragionevoli dei sindacati dei marittimi si spiega col senso di incertezza sulla propria sorte in un contesto di acuta concorrenzialità

internazionale. Al riguardo il Ministro fa presente che occorrerà porre rimedio ad una scarsità di mezzi finanziari destinati al rilancio del settore nonché ad una insensibilità dimostrata dalle imprese a partecipazione statale e da altri Ministeri coinvolti nelle importazioni ed esportazioni con l'estero in ordine all'utilizzo della flotta nazionale per il trasporto delle merci. Afferma inoltre che occorrerà studiare idonee misure, quali ad esempio forme di parziale defiscalizzazione, per ridurre i costi di gestione delle imprese armatoriali che sono tali da mettere fuori mercato talune imprese italiane.

Il senatore Mariotti dichiara che occorre un vero e proprio salto di qualità nella politica marittima, con l'abbandono di eccessive preoccupazioni di difesa delle proprie competenze ed affrontando invece in un'ottica nuova i grandi temi del cabotaggio, della portualità e dell'intermodalità. In tale contesto, giudica censurabile, ad esempio, la tendenza all'instaurazione di uno stretto legame tra la classificazione dei porti e il territorio regionale, dichiarando che occorre invece creare sistemi portuali che si giustificano con valutazioni di mercato, nell'intento di un rilancio dei porti nazionali.

Dopo aver altresì affermato che occorrerà promuovere una grande rivoluzione tecnologica nell'ambito degli scali nazionali, sottolinea l'esigenza del coordinamento degli interventi nei porti con quelli nell'ambiente circostante per evitare strozzature al sistema nazionale dei trasporti.

Il presidente Bernardi sottolinea la necessità che si adottino misure per stimolare la domanda rivolta ai trasporti marittimi onde non correre il rischio di conseguire, con l'approvazione del provvedimento relativo al cabotaggio, solo uno sterile incremento dell'offerta di tali servizi. Raccomanda quindi al ministro Prandini di attivare, nell'ambito dell'ufficio studi del suo Ministero, un esame attento dei sistemi portuali e delle vocazioni dei singoli porti, nonché un'approfondita valutazione dello stato delle attrezzature e dell'entroterra portuale rilevando che, a suo avviso, il potenziamento dei vettori alternativi non potrà comunque comportare una significativa riduzione del ruolo della strada. Dichiarò infine

che la promozione del cabotaggio non può prescindere da una maggiore diffusione delle nuove tecnologie applicate alla costruzione di navi che possono contribuire a limitare la movimentazione degli autisti, riducendo così anche i problemi che si sono presentati sul piano assicurativo.

Il ministro Prandini assicura che nell'ambito del Ministero della marina mercantile saranno immediatamente avviati specifici studi sui temi segnalati, tenendo conto dei suggerimenti formulati dai senatori intervenuti soprattutto in merito allo sviluppo della cosiddetta «intermodalità» e del cabotaggio. Nel condividere le considerazioni svolte dal senatore Mariotti, rivolge anche al Parlamento le stesse sollecitazioni a tradurre la volontà di riforma unanimemente avvertita in scelte coraggiose, per far fronte adeguatamente a quelle sfide significative che l'economia marittima si troverà dinanzi nei prossimi anni e che potrebbero condizionare fortemente la presenza sul mercato delle imprese coinvolte. Dopo aver comunicato alla Commissione che i principali disegni di legge in materia di trasporti marittimi sono stati già predisposti, raccomanda un sollecito esame di tali provvedimenti in sede parlamentare ed auspica che venga altresì recuperata quella incisività che spesso va perduta nel corso degli adempimenti burocratici che si collocano nella fase antecedente alla presentazione dei disegni di legge.

Con l'occasione raccomanda altresì una sollecita approvazione del provvedimento relativo al fermo biologico.

Dopo aver affermato che sarà sua cura avviare tempestivamente l'esame di tale disegno di legge, al momento non ancora assegnato alla Commissione, il presidente Bernardi ringrazia il Ministro della marina mercantile e dichiara conclusa l'audizione.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**Modificazioni alla legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente disciplina della pesca marittima (775)**

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Bernardi avverte che, non essendo ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione su un emendamento presentato

al disegno di legge, il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

**Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto (947)**

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Bernardi, constatata l'assenza del relatore, rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani.

#### INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Bernardi avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con il seguito della discussione del disegno di legge n. 775, concernente modificazioni alla legge 14 luglio 1965, n. 963, e del disegno di legge n. 947, concernente nuova disciplina sulla nautica da diporto.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bernardi avverte che la Commissione è convocata per oggi pomeriggio, alle ore 15.30, in sede deliberante per avviare la discussione del disegno di legge n. 1141, concernente l'attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale autoferrotranviario ed internavigatore.

*La seduta termina alle ore 13.05.*

**47ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
BERNARDI*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

**Attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale autoferrotranviario ed inter-**

**navigatore per il triennio 1985-1987, agevolazioni dell'esodo del personale inidoneo ed altre misure (1141)**, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Il Presidente Bernardi riferisce sul disegno di legge in titolo, recante l'attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale autoferrotranviario ed internavigatore per il triennio 1985-87, nonché agevolazioni per l'esodo del personale inidoneo ed altre misure. Dopo aver ricordato che il provvedimento è già stato approvato dalla XI Commissione permanente della Camera dei deputati nella seduta del 15 giugno 1988, il Presidente-relatore passa ad illustrare gli articoli del disegno di legge, facendo presente che con l'articolo 1 viene attuata la definitiva delegificazione del settore, rimettendo alla contrattazione nazionale di categoria la definizione delle tabelle delle qualifiche del personale addetto ai servizi pubblici di trasporto (di cui alla legge n. 30 del 1978) nonché la disciplina dello stato giuridico del personale autoferrotranviario ed internavigatore (di cui al regolamento allegato A al regio decreto n. 148 del 1931). Di conseguenza, prosegue il Presidente-relatore, si rende possibile la permeabilità da parte della contrattazione nazionale anche delle previgenti differenziate regolamentazioni aziendali, soprattutto per quanto concerne la disciplina del personale inidoneo, gli avanzamenti e le promozioni. Nel ricordare che con l'articolo 2 si prevede l'affidamento unitario all'Ente ferrovie dello Stato degli accertamenti sanitari relativi alla idoneità tecnica del personale delle aziende di trasporto pubblico locale (sulla base di convenzioni tra l'Ente e le USL alle quali partecipa anche l'INPS, al fine dell'unificazione dell'istruttoria per i conseguenti trattamenti previdenziali), il Presidente-relatore fa presente che l'articolo 3 prevede l'esodo di gran parte dei lavoratori inidonei, detta un'unica disciplina per gli inidonei futuri e per quelli che le aziende riescono in qualche misura ad utilizzare convenientemente nell'ambito della nuova organizzazione tabellare e disciplina altresì l'esodo

degli inidonei, proponendo una normativa strutturata come deroga temporanea (per un quinquennio) e speciale (per soli inidonei riconosciuti tali entro il 20 giugno 1986) alla normativa vigente.

Dopo essersi soffermato sull'articolo 4 che prevede un'omogeneizzazione della disciplina della cassa integrazione guadagni del settore, il presidente Bernardi illustra l'articolo 5 (relativo al comitato di vigilanza del Fondo di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto), l'articolo 6 (recante la copertura finanziaria) ed invita la Commissione ad approvare rapidamente il provvedimento.

Dopo aver avvertito che non sono stati ancora acquisiti i prescritti pareri, il presidente Bernardi propone che nella seduta odierna si svolga la discussione generale e si rinvii alla seduta di domani l'esame degli articoli.

Prende la parola il senatore Ulianich, il quale rappresenta l'esigenza che il Parlamento adotti misure risolutive in materia di delegificazione anche per altri settori.

La senatrice Senesi sottolinea che con il provvedimento in esame si avvia a conclusione l'obiettivo di delegificazione perseguito da tempo nel settore del trasporto pubblico locale.

Non essendovi altri interventi nella discussione generale, il presidente Bernardi rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

#### INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Bernardi avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con il seguito della discussione del disegno di legge n. 1141, concernente l'attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale autoferrotranviario ed internavigatore.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE  
AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 1988

36<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
CARTA

*Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e foreste Cimino*

*La seduta inizia alle ore 11,35.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Mancino ed altri: Contributo all'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lunecania e Irpinia (473)**  
(Discussione e rinvio)

Si dà per acquisito l'esame svoltosi in sede referente.

Il presidente Carta comunica che la 5<sup>a</sup> Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché l'emendamento interamente sostitutivo degli articoli 1 e 2 a firma del relatore, ha espresso parere favorevole sul predetto emendamento a condizione che s'introduca un sub-emendamento concernente i fini istituzionali. La Commissione bilancio, aggiunge il presidente Carta, riconosce infine che l'emendamento del relatore riconduce l'onere all'entità dello specifico accantonamento iscritto nell'apposito fondo speciale.

Il Presidente comunica quindi che a firma del relatore Busseti e dei senatori Salerno, Mora, Micolini e Vercesi è stato presentato un nuovo emendamento - sostitutivo del precedente sul quale è stato acquisito il suddetto parere favorevole condizionato - in cui, in relazione al parere della Commissione bilancio, si usa la dizione indicata nell'apposita formula di copertura prevista nella legge finanziaria e nel bilancio in ordine alla valorizzazione e alla utilizzazione delle risorse irrigue dell'Ente in questione.

Il Presidente propone quindi che sul nuovo emendamento si torni ad acquisire il parere della Commissione bilancio, rinviando - in attesa del parere stesso - il seguito della discussione.

Il senatore Lops si dice d'accordo sulla proposta di acquisire il parere della Commissione bilancio sul nuovo emendamento proprio per evitare che emergano problemi successivamente.

Il relatore Busseti chiarisce che il nuovo emendamento risponde ad esigenze formali di tecnica legislativa, usandosi la stessa formulazione adottata nell'apposito accantonamento di bilancio, riconosciuta valida dalla stessa Commissione bilancio. Sottolineato quindi che non esistono problemi circa l'allocatione del finanziamento nel fondo speciale di conto capitale, ribadisce che la trasmissione del nuovo emendamento alla Commissione bilancio costituisce anche un gesto di riguardo per quest'ultima. Auspica quindi che il nuovo parere venga sollecitamente espresso.

Il senatore Salerno prende quindi la parola, dicendosi d'accordo sull'opportunità di acquisire il parere sul nuovo emendamento, fermo restando che si tratta di usare la stessa espressione prevista nelle leggi finanziarie e di bilancio, ed auspica anch'egli una sollecita approvazione del provvedimento.

La senatrice Moltisanti ritiene necessaria ed urgente l'approvazione del disegno di legge in esame e concorda sulla trasmissione del nuovo emendamento alla Commissione bilancio.

Il sottosegretario Cimino si dice d'accordo su quanto emerso dai vari interventi.

Il presidente Carta assicura quindi che il testo sarà trasmesso immediatamente alla Commissione bilancio.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

**SULLE NOTIZIE DI PROSSIME ACQUISIZIONI DI AZIENDE AGROALIMENTARI ITALIANE DA PARTE DI MULTINAZIONALI ESTERE E SULLA NECESSITÀ DI INFORMAZIONI DEL GOVERNO**

Il senatore Cascia richiama l'attenzione della Commissione sulle preoccupazioni desta-

te dalle notizie di prossime acquisizioni di aziende agroalimentari italiane da parte di società multinazionali.

Ricordato che i senatori del Gruppo comunista della Commissione hanno a suo tempo inviato una lettera alla Presidenza della Commissione stessa per affrontare il problema della cessione del gruppo Buitoni - Perugia, sottolinea la necessità che la Commissione abbia tutti i necessari elementi di conoscenza da parte del Governo sulle previste nuove operazioni, che destano allarme. Si tratta, egli aggiunge, di conoscere i programmi produttivi occupazionali delle multinazionali che si inseriscono nelle nostre strutture. Chiede perciò che il Ministro dell'industria e le organizzazioni sindacali siano ascoltati in Commissione.

Il senatore Vercesi si dice d'accordo sulla richiesta del senatore Cascia, precisando che ritiene più opportuno sentire anzitutto il Ministro dell'agricoltura e poi quello dell'industria. Rilevato quindi che occorrerebbe, nel quadro delle audizioni previste nell'indagine conoscitiva nel settore agroalimentare, sentire il rappresentante della Federconsorzi, rileva che i fatti verificatisi sono stati da tempo previsti e che non è stato fatto nulla per impedirli. Auspica quindi un più stretto collegamento della Commissione con il Governo.

Il senatore Mora si dice d'accordo sulla proposta del senatore Cascia nei termini precisati dal senatore Vercesi. I fatti in questione, egli aggiunge, sono di una gravità assoluta e la Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato, con la sua indagine conoscitiva sul settore agroalimentare, rischia di compiere soltanto un *excursus* storico sul «passato» dell'agroindustria italiana.

Evidenziata l'urgenza di sentire i Ministri interessati, il senatore Mora pone in rilievo le conseguenze negative di logiche produttive e decisionali ispirate a strategie non nazionali né europee, ma di dimensioni internazionali. È necessario sapere, egli aggiunge, se c'è una strategia per gli «ultimi scampoli» dell'industria agroalimentare italiana e quali iniziative la Sme intenda adottare.

Il senatore Lops osserva che i senatori del Gruppo comunista hanno da tempo presentato interrogazioni sia in Commissione che in

Assemblea, rimaste però, senza esito; alla luce di tutto ciò, egli sottolinea, è opportuna la richiesta del senatore Cascia di avere urgenti informazioni dal Governo.

La senatrice Moltisanti condivide l'impostazione data dai senatori Mora e Vercesi alla richiesta del senatore Cascia per comunicazioni del Governo.

Il sottosegretario Cimino dichiara che il Governo prende atto della richiesta e che egli riferirà al Ministro; quanto sta accadendo, egli aggiunge, è sotto gli occhi di tutti e le ragioni di urgenza sono evidenti.

Il presidente Carta evidenzia il rischio oggettivo che la nostra industria agroalimentare sia colonizzata. Fa quindi presente che è già prevista per domani, per l'esame del disegno di legge 1083, la presenza in Commissione del ministro Mannino che potrebbe con l'occasione fornire gli elementi di informazione richiesti. Assicura quindi che oggi stesso si adopererà per prendere contatti con il Ministro dell'industria.

#### IN SEDE REFERENTE

**Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1988, n. 146, recante differimento dell'applicazione della sanzione amministrativa prevista in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione (1083), approvato dalla Camera dei deputati e connesso voto regionale n. 15**

(Esame e rinvio)

Il presidente Carta fa presente che il ministro Mannino, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna della Commissione, ed intendendo d'altra parte, seguire l'esame del disegno di legge in titolo, ha chiesto che il predetto esame sia rinviato a domani.

Rimette quindi tale richiesta alle valutazioni della Commissione, tenuto conto della esigenza di adeguare i lavori ai tempi regolamentari inerenti alla conversione del decreto-legge. Si potrebbe, egli aggiunge, svolgere oggi soltanto la relazione.

Il relatore Vercesi ritiene opportuno che si proceda stamattina allo svolgimento della relazione, rinviando la discussione a domani con la presenza del Ministro.

Il sottosegretario Cimino fa presente che il

Ministro ha chiesto di poter essere presente a tutto il dibattito ed anche allo svolgimento della relazione.

Il senatore Vercesi osserva da parte sua che, svolgendo intanto la relazione, non si compie un atto di mancanza di riguardo al Governo, ma si dà la possibilità alla Commissione di essere informata su una materia che il Governo già conosce.

Concordano col relatore Vercesi i senatori Moltisanti e Busseti.

Il senatore Margheriti, premesso di considerare giusta la richiesta del Ministro, osserva che si tratta di capire se il Ministro sia interessato a seguire il dibattito nella sua completezza o se intenda presentare lo stesso emendamento che ha presentato alla Camera dei deputati e che da questa è stato respinto.

Il sottosegretario Cimino conferma che il Ministro, data la delicatezza dell'argomento, ha chiesto di poter essere presente alla discussione del disegno di legge; in questa sede - egli aggiunge - il Ministro manifesterà la sua linea.

Il relatore Vercesi illustra quindi il disegno di legge con il quale si stabilisce il differimento dalla campagna 1987-88 a quella 1988-89 dell'applicazione della sanzione amministrativa in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione.

Rileva anzitutto che il provvedimento è particolarmente importante, sia perché ha una ricaduta diretta su un settore, come quello vitivinicolo, che interessa larga parte del nostro paese (la viticoltura è praticata in un milione e mezzo di aziende agricole che utilizzano complessivamente una superficie agraria di oltre sette milioni di ettari di cui un milione e duecentomila coltivati a vite; gli occupati, considerato l'indotto, superano il milione) sia perché il vino è un prodotto eccedentario di cui la Comunità sta cercando di scoraggiare la produzione attraverso premi per lo spiantamento di vigneti e attraverso l'avvio alla distillazione. Il relatore si sofferma quindi sulle sanzioni (introdotte dalla legge n. 460 del 1987) per l'eventuale inosservanza dei regolamenti comunitari recanti modalità di applicazione per la distillazione obbligatoria del vino.

Dopo aver poi evidenziato la complessità e la

delicatezza delle operazioni per l'avvio del vino alla distillazione nella campagna 1987-88 e dopo aver sottolineato che le norme di attuazione sulle percentuali quantitative del vino da distillare sono state emanate in ritardo, e comunque dopo che molti viticoltori avevano venduto il vino, il relatore Vercesi pone l'accento sul saggio atto politico compiuto dal Governo emanando il decreto-legge n. 146 del 6 maggio scorso, con il quale differisce l'approvazione delle sanzioni amministrative alla campagna 1988-89. Tale rinvio, egli aggiunge, consentirà di far conoscere le ulteriori decisioni comunitarie sull'armonizzazione delle disposizioni nazionali in tema di sanzioni e soprattutto consentirà al nostro stesso paese di rivedere le modalità attraverso le quali determinare quale vino avviare alla distillazione.

Successivamente, il relatore propone al Ministro di rivedere i contenuti delle circolari ministeriali n. 2 e n. 6 del 29 gennaio e del 10 marzo 1988.

Sottolinea quindi la necessità di escludere da ogni obbligo di conferimento alla distillazione il vino proveniente da vigneti ove la resa per ettaro è inferiore a 90 litri, e di esonerare dal conferimento i viticoltori la cui produzione non supera i 25 ettolitri (analoga decisione è stata assunta dalla Francia), il relatore Vercesi conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge nel testo approvato dalla Camera dei deputati e rilevando che la mancata approvazione del provvedimento (che scade l'8 luglio), metterebbe in grave difficoltà i produttori di vino, alla mercè dei vari controllori.

Il presidente Carta ringrazia il senatore Vercesi per l'ampia e dettagliata relazione e per gli importanti elementi di riflessione in essa contenuti, utili anche al Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 30 giugno, alle ore 11, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 12,25.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 1988

**51<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Babbini e Ravaglia.*

*La seduta inizia alle ore 11,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Scevarolli ed altri: Riassetto istituzionale delle camere di commercio (86)**

**Baiardi ed altri: Norme per la ricostituzione sulla base rappresentativa degli organi di amministrazione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (798)**

**Gualtieri ed altri: Riforma delle camere di commercio (932)**

(Esame e rinvio)

Il senatore Aliverti riferisce sui disegni di legge in titolo. Egli ricorda come il tema della riforma delle camere di commercio abbia riacquisito attualità già negli anni '70 (con il dibattito che portò all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977), anche se nella scorsa legislatura non vi è stato alcun dibattito parlamentare in materia.

Il relatore sottolinea il ruolo che le camere di commercio possono svolgere in relazione ai processi di trasformazione in atto nel sistema industriale, anche con la fornitura di servizi reali alle imprese. Egli ribadisce la convinzione della loro utilità, dell'opportunità di una loro struttura rappresentativa, dell'esigenza di caratterizzarne le funzioni in senso promozionale, con una indispensabile componente conoscitiva.

Il relatore ripercorre quindi ampiamente la storia della legislazione in materia, dalla prima legge del 1862 alle successive riforme del 1910 e del 1924, e al progressivo inserimento nell'ordinamento corporativo avviato nel 1926. Con il 1944 si tornò sostanzialmente all'ordinamento camerale tradizionale che successivamente ha avuto limitate modificazioni.

In questo processo le camere di commercio hanno mantenuto un carattere rappresentativo del mondo imprenditoriale e funzioni promozionali ma anche amministrative; il relatore accenna anche a diffidenze emerse in seno alle associazioni di categoria degli imprenditori nei confronti di siffatte rappresentanze istituzionali di interessi.

Dopo aver ribadito il possibile ruolo delle camere di commercio, anche in relazione alla troppo limitata iniziativa delle Regioni in tema di forniture di servizi reali alle imprese, il relatore fornisce alcune informazioni in ordine alle più significative esperienze straniere: egli ricorda come nei paesi anglosassoni le organizzazioni camerali abbiano un carattere privatistico mentre negli altri paesi (Francia, Austria, ecc.) esse sono organismi di natura pubblicistica, con organi elettivi e ampie competenze (anche in tema di formazione professionale).

Il relatore si sofferma quindi sulla natura giuridica delle camere di commercio, ricordando la nozione (proposta da Santi Romano) di «amministrazione pubblica per mezzo degli interessati»; precisa la natura della nozione, spesso richiamata, di ente locale e del carattere rappresentativo ma non associativo delle camere di commercio.

Passando al merito dei disegni di legge in titolo, il relatore Aliverti afferma che le qualificazioni prettamente privatistica o integralmente pubblicistica delle camere di commercio, se considerate separatamente e condotte alle estreme conseguenze, si risolverebbero entrambe in un radicale snaturamento delle loro funzioni storicamente individuate:

occorre invece delineare l'istituto camerale conformemente al vigente sistema pluralistico, su una base di autonomia e di partecipazione nell'ambito dell'ordinamento. Nel rispetto della loro storia e delle loro funzioni, le camere di commercio devono essere qualificate come ente pubblico perchè in tal modo ne viene agevolata la loro collocazione all'interno delle altre istituzioni nazionali e locali, con indubbi riflessi per quanto attiene il regime dei controlli e le stesse attribuzioni loro conferite dalla legge.

Precisato quindi che i disegni di legge n. 86 e 932 delineano una organica riforma dell'istituto camerale mentre il disegno di legge n. 798 si limita a indicare le norme per la ricostituzione degli organi di amministrazione, il relatore Aliverti invita la Commissione a riflettere ulteriormente sulle funzioni promozionali, attesa l'incertezza delle prospettive sulla riforma delle autonomie locali, ferma restando - tuttavia - l'esigenza di un preciso raccordo tra camere di commercio e istituto regionale. Anche per quanto concerne le funzioni di informazioni statistiche, le diverse opzioni dei disegni di legge n. 86 e 932 appaiono in qualche modo componibili.

Dopo aver dato conto delle diverse scelte in materia di organi camerale, il relatore Aliverti sottolinea che le differenziazioni, talora notevoli, tra i diversi disegni di legge non appaiono fondate su criteri giuridici inconciliabili: auspica, pertanto, un supplemento di riflessione da parte della Commissione che consideri unitariamente i diversi aspetti delle proposte in esame.

Quanto ai controlli, egli ritiene che l'eventuale disciplina effettuata con legge regionale debba essere adottata sulla base di una precisa legge cornice statale che ne garantisca i profili di costituzionalità: al controllo degli atti, in

particolare, va unito il controllo sugli organi che, tuttavia, non può essere fondato su criteri di ampia discrezionalità.

Il senatore Aliverti sottolinea quindi l'esistenza di delicati problemi in ordine al trattamento giuridico ed economico del personale, alla scelta dei segretari generali e ai sistemi di finanziamento (dichiarandosi favorevole al riconoscimento di una potestà impositiva autonoma delle camere di commercio).

Egli accenna quindi alla questione degli organismi associativi tra le camere di commercio e a quella - non trattata nei disegni di legge in esame - delle camere di commercio italiane all'estero. Egli conclude ribadendo l'esigenza di superare i limiti che oggi rendono precaria l'azione delle camere di commercio, avviando una riforma in cui soluzioni tecniche, anche complesse, possono essere trovate ed armonizzate con una chiara coscienza dei principi direttivi che si vogliono affermare.

Il senatore Mancina avverte che i senatori socialisti ritengono necessario l'aggiornamento di alcune posizioni espresse nel disegno di legge n. 86. Il senatore Baiardi chiede un rinvio del dibattito e sollecita informazioni circa i progetti di riforma dell'ICE, che si connettono per materia alla questione delle camere di commercio all'estero. Il presidente Cassola informa che un disegno di legge governativo in materia è in corso di concertazione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta, già convocata per domani, giovedì 30 giugno, alle ore 11,30, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 1988

32<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SARTORI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Fontana.**La seduta inizia alle ore 11,25.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Lama propone che venga convocata una riunione della Sottocommissione per i pareri al termine della seduta odierna al fine di rendere parere alla 8<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge relativo al contratto collettivo del personale autoferrottranviario, approvato dalla Camera dei deputati, e la cui definizione è di grande urgenza.

**IN SEDE REFERENTE**

**Norme in materia di mercato del lavoro** (stralcio deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 aprile 1988, del disegno di legge n. 585) **(585-bis)**

**Giugni ed altri: Riforma delle procedure di avviamento al lavoro (303)**

**Antoninazzi ed altri: Norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori (354)**

**Antoniazzi ed altri: Riordino dell'indennità di disoccupazione ordinaria (356)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 giugno e rinviato in quella del 16.

Il presidente Sartori fa presente che l'apposita Sottocommissione ha licenziato un testo in materia di riforma dei contratti di formazione e lavoro. Propone pertanto alla Commissione

di esaminarlo, onde giungere ad una sua approvazione, valutando in un momento successivo i suoi rapporti con l'articolo 5 del decreto-legge n. 173, il cui esame è ora innanzi all'Assemblea.

Il relatore Calvi osserva che la riforma dei contratti di formazione e lavoro è ormai indilazionabile, come emerge anche dalla serie di incontri che la Commissione ha avuto, anche nel corso dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle Commissioni regionali per l'impiego, mentre d'altra parte è indispensabile conseguire gli obiettivi di risparmio che sono alla base dell'articolo 5 del citato decreto-legge n. 173. In questo quadro, posto che la Commissione già si era espressa a favore della soppressione di tale norma, permane l'esigenza di lavorare all'interno del disegno di legge n. 585-bis, accelerandone l'iter.

Interviene quindi il senatore Vecchi, che afferma che per tal via viene proposto un metodo di lavoro inconsueto, mentre sarebbe invece opportuno sopprimere preliminarmente l'articolo 5 del decreto-legge n. 173 e poi procedere alla riforma dei contratti di formazione e lavoro, nell'ambito generale del disegno di legge n. 585-bis.

Dopo un'interruzione del relatore Calvi, che ricorda come si fosse convenuto di prendere le mosse dalla riforma dei contratti di formazione e lavoro, il senatore Vecchi, premesso che in ogni caso occorre valutare il testo della Sottocommissione, afferma di essere contrario a che si operi una riforma per mezzo di un decreto-legge.

Il senatore Angeloni, ricordato che l'intenzione unanime della Commissione era quella di sopprimere l'articolo 5 del decreto n. 173, chiede di conoscere l'opinione dei Commissari in merito al contenuto del testo della Sottocommissione, il quale, ricorda, mira ad incidere sull'istituto del contratto di formazione e lavoro, come fa il citato decreto, e nel rispetto dei principi finanziari fissati nella decretazione di urgenza. Perciò, se sussistesse il consenso della Commissione, si potrebbe ipotizzare la

via di proporre emendamenti al decreto stesso, tanto più che alcune novità contenute nel testo della Sottocommissione, come ad esempio quelle relative ai contratti di inserimento, costituiscono strumenti importanti per lo sviluppo dell'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno.

Ad avviso del senatore Antoniazzi, oggi la Commissione si trova ad affrontare un problema di metodo. Per parte sua riterrebbe opportuno conoscere l'avviso del Governo e della maggioranza in merito alla possibilità di sopprimere il più volte citato articolo 5 in Assemblea. In ogni caso, il Gruppo comunista non intende assolutamente giungere ad una modifica, pur necessaria, dell'istituto dei contratti di formazione e lavoro, mediante il suo inserimento in un decreto-legge.

Il sottosegretario Fontana ricorda che il Ministero del lavoro era favorevole alla soppressione dell'articolo 5 e alla riforma dei contratti di formazione e lavoro. Tuttavia la Commissione bilancio ha manifestato avviso contrario alla soppressione di tale norma. Pertanto è oggi indispensabile coniugare ogni ipotesi di riforma con la realizzazione di un risparmio. Quindi nel caso in cui la Commissione concordasse su un testo di riforma dei contratti di formazione e lavoro, che comportasse, così come fa il testo della Sottocommissione, un risparmio, il Governo non avrebbe difficoltà a rimettersi all'Assemblea circa la soppressione dell'articolo 5 del decreto-legge n. 173.

Ad avviso della senatrice Ferraguti il Governo deve assumere una decisione in merito al mantenimento dell'articolo 5, mentre il sottosegretario Fontana afferma che in mancanza di un testo concordato il Governo non può che attenersi alle posizioni già assunte in sede di Commissione bilancio. Il senatore Vecchi sostiene, a sua volta, che oggi, invece, un testo esiste, mentre il sottosegretario Fontana afferma che non si tratta di un testo ma solo di un'intesa in linea di massima. Il senatore Antoniazzi si dichiara disponibile all'approvazione di tale testo nella prossima settimana, subito dopo l'eventuale soppressione da parte

dell'Assemblea dell'articolo 5 del decreto-legge n. 173, mentre il senatore Vecchi afferma che, nel caso in cui tale soppressione non avvenisse, sarebbe opportuno esaminare l'intera materia contenuta nel disegno di legge n. 585-bis. Il senatore Lama osserva che è opportuno giungere a definire la sostanza della materia in esame, evitando però di utilizzare lo strumento del decreto-legge. Il senatore Angeloni infine, preso atto con dispiacere della situazione che si è venuta a creare nella Commissione, propone che l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno sia rinviato, onde dar modo alla maggioranza di assumere una decisione in merito.

La proposta del senatore Angeloni risulta quindi accolta e l'esame è conseguentemente rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il sottosegretario Fontana consegna alla Commissione copia dei due decreti ministeriali attuativi dell'articolo 9 del decreto-legge 31 marzo 1988, n. 86, convertito dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, relativi all'assunzione di 2.000 giovani per il potenziamento dei servizi informatici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il senatore Florino protesta per il fatto che si continui a ricorrere al sistema dei concorsi per l'avviamento dei giovani anche relativamente alle assunzioni nel Ministero del lavoro, il quale dovrebbe essere il primo ad applicare l'articolo 16 della legge n. 56 del 1987.

Il sottosegretario Fontana osserva che dopo l'espletamento dei concorsi in atto, che debbono essere ricollegati alla disciplina legislativa preesistente, si procederà secondo la vigente normativa.

Il senatore Antoniazzi propone che la preannunciata riunione della Sottocommissione per i pareri si svolga domani, alle ore 10, onde consentire la formulazione di un giudizio maggiormente ponderato.

Concorda la Commissione.

*La seduta termina alle ore 12,25.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 29 GIUGNO 1988

**42<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

MELOTTO

*indi del Presidente*

ZITO

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Brocca.*

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente Zito fa preliminarmente presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione all'ordine del giorno.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sull'AIDS: audizione del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Brocca.**

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa ieri.

Dopo un breve saluto del presidente Melotto ha la parola il sottosegretario alla pubblica

istruzione Brocca. Egli afferma innanzitutto che l'AIDS costituisce un pericolo per la salute pubblica contenibile, per il momento, esclusivamente attraverso campagne di informazione e di prevenzione, non esistendo nè vaccini nè preparati farmaceutici che possano consentire la guarigione. D'altra parte, egli dice, nel nostro paese l'età media degli ammalati di AIDS è di soli ventisei anni, contro i trentasei degli Stati Uniti, per cui si può affermare che la malattia abbia toccato soggetti in età scolare, anche perchè è ormai acquisito che in Italia il virus si diffonde soprattutto tra i tossicodipendenti. Il problema dell'AIDS quindi riguarda anche la scuola, e di fronte a tale fenomeno - prosegue il sottosegretario Brocca - vi sono tra la popolazione scolastica atteggiamenti contrastanti: vi è chi considera questa malattia quasi come una punizione per determinati comportamenti, chi si chiude in un terrore immotivato rispetto a qualsiasi rapporto sociale propugnando anche la segregazione dei sieropositivi, così come vi è chi sottovaluta i pericoli ed evita di prendere qualsiasi tipo di precauzione. Di fronte a questo tipo di reazioni eterogenee, la scuola, il cui compito primario è quello di sviluppare le capacità di discernimento e di scelta, deve, ad avviso del sottosegretario Brocca, fornire un'informazione scientificamente corretta, ma espressa in termini comprensibili per tutti gli alunni e gli studenti, rifuggendo da qualsiasi forma di intellettualismo così come da inutili infingimenti. L'oratore rileva quindi che il sistema scolastico, che attualmente si trova in una fase delicata e travagliata da turbolenze ed incertezze di vario tipo, deve anche contrastare l'influenza della società che si esercita sui più giovani nelle forme più varie e che da un lato invita ad un edonismo smodato e dall'altro sembra diffondere allarmismi derivanti da semplificazioni e paure superficiali.

Il sottosegretario Brocca sottolinea poi che il compito della scuola in questo campo è reso più difficile dal fatto che non si è ancora

riusciti a varare una normativa sull'educazione sessuale nelle scuole, essendo tuttora aperta una polemica al riguardo che negli scorsi anni ha assunto anche toni aspri, così come manca un approfondimento teorico adeguato a livello sia psicologico che pedagogico. In questa situazione, il Ministero della pubblica istruzione ha operato in stretto contatto con il Ministero della sanità per costituire un raccordo fra autorità scolastiche locali ed USL, tendente a portare avanti un'opera di sensibilizzazione non solo degli alunni, ma anche dei professori e delle famiglie, ed in questo senso è stata emanata una circolare fin dal febbraio del 1987. In molte scuole, egli dice, vi sono state infatti conferenze tenute da esperti, mentre per il futuro ci si propone di costituire un gruppo di lavoro che individui le materie alle quali andranno riferite le attività di informazione sull'AIDS; si pensa poi di organizzare anche una giornata di studio dei problemi della salute in tutte le scuole facendo ricorso a conferenze diffuse tramite videocassette. Il sottosegretario Brocca conclude sottolineando la necessità di organizzare un servizio per l'educazione alla salute.

Alcuni senatori rivolgono quindi quesiti all'ospite.

Il senatore Azzaretti chiede al Sottosegretario se non ritenga necessaria un'iniziativa per diffondere attraverso la televisione, in tutte le scuole dell'obbligo, una o due volte al mese, una trasmissione riguardante l'educazione sanitaria. Egli sottolinea poi che tale misura si rende tanto più necessaria in quanto non si può pretendere che gli insegnanti siano in condizione di fornire un'informazione corretta su una materia così particolare, mentre tramite la televisione si potrebbero predisporre programmi ottimali che raggiungerebbero simultaneamente il complesso della popolazione scolastica.

Il senatore Condorelli, dopo aver espresso consenso con l'impostazione data dal sottosegretario Brocca, rileva che il problema dell'educazione sanitaria è molto vasto, riguardando anche l'educazione alimentare che è alla base di una lotta seria contro il diabete ed altre malattie diffuse. Ma con riferimento all'AIDS, ad avviso del senatore Condorelli, il

compito della scuola è fondamentale perché occorre che i giovani vengano adeguatamente informati prima dell'inizio dell'attività sessuale, attraverso un insegnamento efficace e mirato che non può non essere affidato agli insegnanti. Dopo essersi dichiarato d'accordo con la proposta del senatore Azzaretti, il senatore Condorelli conclude sottolineando la necessità di introdurre nella scuola dell'obbligo un insegnamento specifico di educazione sanitaria.

Il senatore Sirtori, dopo aver espresso stupore per il fatto che ancora non siano state prese iniziative serie e proficue nell'ambito di nessuna struttura pubblica, sottolinea la necessità che a questo punto l'Assemblea del Senato sia investita del problema. Negli ultimi mesi, egli dice, ha fatto di più per la lotta all'AIDS l'assessore verde alla sanità del comune di Milano che non lo stesso Ministero della sanità. Si rivela quindi indispensabile un coordinamento delle attività di tutte le Amministrazioni pubbliche, che deve essere assicurato dalla Presidenza del Consiglio. Il senatore Sirtori conclude sottolineando la necessità di un intervento più deciso anche da parte delle altre forze di opposizione per denunciare questa inammissibile inerzia del Governo.

Il senatore Boggio ritiene che il Ministero della pubblica istruzione debba utilizzare al più presto gli strumenti audiovisivi, di cui ciascuna classe deve poter beneficiare, per sviluppare in accordo con la RAI-TV un'adeguata campagna informativa nelle scuole. L'oratore fa poi notare che uno dei motivi per cui non è ancora stato istituito l'insegnamento dell'educazione sessuale nelle scuole, è il perdurare della vecchia controversia fra i laici ed i cattolici; ora, però, rileva il senatore Boggio, è necessario spiegare in modo chiaro che cos'è l'AIDS e quali sono i gruppi a rischio, senza aver paura di toccare gli interessi e la sensibilità di certe categorie che protestano a sproposito per presunte discriminazioni e campagne allarmistiche. Finora, a suo avviso, l'argomento è stato trattato nelle scuole soltanto attraverso conferenze di professori universitari, che si esprimono in modo sostanzialmente incomprensibile per gli alunni, mentre invece occorre formare adeguatamente i do-

centi di scienze della scuola dell'obbligo e predisporre testi adeguati a cura del Ministero della sanità.

Il senatore Boggio conclude rilevando che alla radice dell'attuale indifferenza nei confronti dei problemi della sessualità vi è l'opera deleteria della televisione che troppo spesso trasmette spettacoli ed anche *spots* pubblicitari che sconfinano nella pornografia e nel cattivo gusto.

Il senatore Signorelli, dopo aver denunciato il comportamento discriminatorio di cui è stato vittima nelle scorse settimane quando gli è stato impedito di svolgere come medico e come operatore nel campo delle tossicodipendenze una conferenza sull'AIDS presso una scuola media, sottolinea la necessità di costituire presso la Presidenza del Consiglio un dipartimento che si occupi specificatamente dell'AIDS. Occorre infatti formare, egli dice, operatori in grado di portare avanti concretamente le campagne preventive e di mettere in opera tutti gli interventi necessari, che debbono essere analoghi a quelli adottati alcuni decenni fa per la tubercolosi.

Il senatore Ranalli rileva che le audizioni effettuate sono ormai sufficienti e che sarebbe opportuno investire l'Assemblea del Senato delle conclusioni cui la Commissione è pervenuta. Dopo aver sottolineato l'assenza del Ministero della sanità che non ha predisposto un programma globale di interventi, l'oratore denuncia la sorda opposizione di alcune forze politiche ai disegni di legge riguardanti l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole e chiede al sottosegretario Brocca come mai solo adesso ci si sta attrezzando sul piano delle idee e dei programmi.

Il senatore Pietro Ferrara condivide la necessità di investire l'Assemblea del Senato in tempi rapidi delle conclusioni cui è pervenuta la Commissione. Dopo aver sottolineato l'opportunità di non considerare più lo studio delle malattie infettive come una appendice della medicina generale, il senatore Pietro Ferrara chiede al Sottosegretario alla pubblica istruzione se non ritenga necessario introdurre l'educazione sanitaria nelle scuole come insegnamento autonomo impartito da medici.

Il presidente Melotto, con riferimento agli interventi dei senatori Ranalli e Pietro Ferrara,

fa notare che le audizioni sono ormai in fase conclusiva e che il presidente Zito ed il senatore Condorelli sono in procinto di predisporre il documento da sottoporre all'Assemblea del Senato.

Il sottosegretario alla pubblica istruzione Brocca risponde quindi ai quesiti rivoltigli. Egli rileva innanzitutto che è compito primario del Ministero della pubblica istruzione quello di migliorare lo *standard* qualitativo dei docenti. L'oratore fa notare quindi che il mezzo televisivo usa un linguaggio omogeneo e pertanto non può essere modulato sulle esigenze delle varie situazioni scolastiche che sono molto diverse fra loro; si ripromette, tuttavia, di sottoporre all'attenzione del Ministro le proposte avanzate da alcuni senatori. Dopo aver dichiarato di condividere pienamente le considerazioni ed i suggerimenti del senatore Boggio, egli fa notare che se non esiste una pedagogia asettica, è per contro sicuro che in materia di sessualità sono stati commessi errori enormi soprattutto da parte della televisione che troppo spesso ha ridotto la sessualità a genitalità. Esprime poi netto dissenso rispetto all'atteggiamento discriminatorio di cui è stato vittima il senatore Signorelli e, con riferimento all'intervento del senatore Ranalli, fa notare che nella scorsa legislatura vi sono stati dissensi all'interno del Gruppo comunista fra chi era fautore dell'educazione sessuale e chi voleva invece introdurre soltanto l'informazione sessuale nelle scuole. Il sottosegretario Brocca conclude rilevando che sull'introduzione di un insegnamento autonomo di educazione sanitaria vi sono orientamenti diversi: tale insegnamento però dovrà comunque essere svolto da insegnanti delle materie attualmente impartite e non da specialisti.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

**Melotto: Nuove norme per l'ammissione ai corsi di abilitazione alle funzioni direttive istituiti presso le scuole professionali per infermieri (175)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 15 giugno.

Il presidente Zito ricorda che nell'ultima seduta fu concluso l'esame degli articoli.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Azzaretti di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**Mancino ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica (523)**

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Zito propone che sia rinviato il seguito della discussione sul provvedimento in titolo, non essendo pervenuto il parere della Commissione bilancio.

Conviene la Commissione ed il seguito della discussione è pertanto rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

**Bompiani ed altri: Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (232)**

**Signorelli ed altri: Disciplina dei trapianti di cornea (870)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

**Petizione n. 50 attinente ai disegni di legge nn. 232 e 870**

(Esame e rinvio)

Il Presidente avverte che si procederà congiuntamente all'esame della petizione in titolo in quanto attinente ai disegni di legge nn. 232 e 870.

Prosegue l'esame del testo del relatore Condorelli, sospeso il 15 giugno.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 5 del testo suddetto riguardante le condizioni generali per i prelievi.

Il senatore Corleone, nell'illustrare un emendamento suppressivo dell'articolo 5, rileva che esso contiene norme superflue ed istituisce un inopportuno collegamento tra prelievi di organi ed autopsie. L'oratore critica poi la previsione di un decreto-legge che autorizzi i prelievi di parti di cadavere non incluse nell'elenco di cui all'articolo 1 del

decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1961, n. 300, nonché la disposizione che, al comma 6, impedisce i prelievi da embrioni e feti vivi provenienti da aborti volontari.

Il presidente Zito rileva che il riferimento al decreto-legge dovrebbe cadere in armonia con quanto già deciso in relazione all'articolo 1.

Il senatore Imbriaco esprime a sua volta perplessità sul comma 6 dell'articolo 5.

Il relatore Condorelli sottolinea che il disegno di legge deve mirare ad integrare la legge del 1975 e non a sostituirla. Fa però notare che l'esclusione della possibilità di prelevare tessuti da embrioni e feti è motivata dalla necessità di evitare gravidanze dirette a produrre feti dai quali effettuare i prelievi; tale preoccupazione è giustificata in quanto è scientificamente acquisito che alcuni tessuti prelevati da feti possono essere impiegati con pieno successo nella cura del morbo di Parkinson.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento suppressivo dell'articolo 5 del testo del relatore.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il senatore Melotto rileva che i primi due commi dell'articolo 6, riguardanti la necessità di evitare mutilazioni o dissezioni non necessarie del cadavere e la ricomposizione dello stesso sono superflui in quanto trattasi di disposizioni già contenute nella legge attualmente vigente. Ritiene invece necessario mantenere il comma 3 riguardante la messa a carico del Servizio sanitario nazionale delle spese di trasporto della salma del donatore dal luogo in cui si effettua il prelievo a quello della sepoltura. Presenta pertanto un emendamento tendente a sopprimere i commi 1 e 2 dello stesso articolo 6. Propone poi di accantonare l'esame del comma 3 dell'articolo 6.

Il presidente Zito esprime perplessità sul comma 3 dell'articolo 6 sottolineando la necessità di evitare anche il più vago sospetto di trattamento di favore.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento del senatore Melotto e la proposta di accantonamento dell'esame del suddetto comma 3 dell'articolo 6.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,35.*

**TERRITORIO, AMBIENTE,  
BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 1988

51<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo ed i sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Ceccatelli e al Dicastero della marina mercantile Fiorino.*

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Scevarolli ed altri: Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico (101)**

**Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572)**

**Petizioni nn. 3, 20, 32 e 37 attinenti ai suddetti disegni di legge**

**Cascia ed altri: Istituzione del Parco nazionale del Pollino (485)**

**Coviello ed altri: Istituzione e gestione del Parco nazionale del Pollino (818)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si passa alla votazione degli emendamenti già illustrati relativi al titolo IV del testo redatto dal Comitato ristretto, in materia di parchi naturali.

Senza discussione e con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, viene accolto un emendamento del senatore Bosco, volto a una migliore formulazione del carattere di temporaneità della normativa in

esame rispetto alla legge-quadro sui parchi e le riserve naturali, prevista dall'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Senza discussione, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo e dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Nebbia, vengono accolti altresì un emendamento del senatore Andreini ed altri, volto a prevedere l'intesa con le Regioni per la istituzione dei quattro nuovi parchi, nonché un emendamento del Governo volto a prevedere l'intesa tra il Ministro dell'ambiente e il Ministro della marina mercantile in relazione alle aree protette marine.

Si apre quindi un breve dibattito sull'opportunità di fare riferimento, in un provvedimento legislativo, ad un decreto ministeriale, come previsto in un emendamento del senatore Andreini ed altri, con particolare riferimento al decreto del Ministro dell'ambiente relativo agli accordi intercorsi tra Stato e Regioni sul Parco del Delta del Po. Prendono la parola il presidente Pagani, i senatori Andreini, Fabris e Tornati (il quale, in particolare, chiarisce che l'emendamento intende riferirsi agli accordi summenzionati e non allo specifico provvedimento e chiede pertanto un riconoscimento in tal senso al Governo) e il ministro Ruffolo (il quale fornisce il riconoscimento richiesto). Il senatore Andreini si dichiara quindi disponibile a sopprimere il riferimento al provvedimento ministeriale.

Il Presidente fa peraltro presente che il contenuto dell'emendamento del senatore Andreini è nella sostanza analogo ad uno presentato dal senatore Fabris e invita il relatore ad esprimere il proprio parere su entrambi gli emendamenti.

Il relatore, dichiarando di preferire la formulazione del senatore Fabris, propone tuttavia un nuovo emendamento che recepisce la sostanza degli altri due. I senatori Fabris e Andreini ritirano quindi i rispettivi emendamenti, accogliendo la proposta formalizzata

dal relatore che, con il parere favorevole del rappresentante del Governo e dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore Nebbia (il quale sottolinea come sulla materia dei parchi sussista molta contrarietà da parte di alcune Regioni e come pertanto l'intesa obbligatoria con gli enti territoriali potrebbe risultare in questo campo largamento paralizzante), viene accolta dalla Commissione.

Su un emendamento del senatore Andreini ed altri, inteso a rendere più chiara la possibilità per il Governo di differenziare i provvedimenti istitutivi dei parchi, il relatore ed il rappresentante del Governo esprimono parere contrario. Il ministro Ruffolo, in particolare, chiarisce che comunque il Governo è in grado di differenziare tali provvedimenti a seconda delle circostanze specifiche.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del presidente Pagani, i presentatori ritirano quindi il suddetto emendamento.

Seguono alcuni brevi interventi relativi ad un emendamento del senatore Andreini ed altri, volto a correlare le misure temporanee di salvaguardia di cui al comma 3 alle finalità del parco anziché a quelle del provvedimento istitutivo. Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo tale emendamento viene quindi accolto dalla Commissione.

Quanto ad un emendamento del senatore Fabris inteso a prevedere la nomina con decreto del Ministro dell'ambiente per il presidente del parco, il consiglio direttivo ed il collegio dei revisori, il presidente Pagani propone al presentatore di inserire tale previsione all'inizio del comma 4, relativo agli organi dell'ente parco anziché considerarla come oggetto di un comma autonomo. Tale proposta è accettata dal presentatore, il quale accetta altresì un suggerimento del relatore Cutrera. Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento viene accolto dalla Commissione con l'intesa che in sede di coordinamento si provvederà ad armonizzare il contenuto con le disposizioni successive.

Segue un breve dibattito su un emendamento del senatore Andreini ed altri volto a prevedere l'intesa con le Regioni per la

nomina, con decreto del Ministro dell'ambiente, del presidente del parco.

Dopo interventi del relatore Cutrera (il quale si dice contrario all'emendamento dal momento che il rapporto con le Regioni deve essere diverso al momento della istituzione del parco rispetto a quello della nomina del suo presidente), dei senatori Boato (il quale concorda con le osservazioni del relatore), Fabris (il quale preannuncia voto favorevole all'emendamento), Nebbia e Pagani (i quali preannunciano voto contrario) e con il parere contrario del rappresentante del Governo, l'emendamento viene infine accolto dalla Commissione.

Si apre quindi una discussione relativa all'emendamento del senatore Andreini ed altri, inteso a prevedere la nomina del consiglio direttivo dell'ente parco di intesa con le Regioni e la presenza, all'interno dello stesso, di un numero variabile di componenti la cui metà sia nominata dai consigli regionali con voto limitato.

Interviene innanzitutto il senatore Innamorato il quale suggerisce un miglioramento formale, che viene accolto dai presentatori dell'emendamento.

Interviene quindi il ministro Ruffolo il quale chiede chiarimenti sull'inciso relativo all'intesa con le Regioni, che i presentatori dell'emendamento si dichiarano disposti a sopprimere dal testo.

Il senatore Nebbia lamenta l'esclusione dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste, la cui partecipazione era invece prevista nel testo del Comitato ristretto, e pertanto preannuncia voto contrario all'emendamento. Alle osservazioni del senatore Nebbia si associa il senatore Boato.

Il senatore Fabris rileva come, a suo giudizio, gli obiettivi di carattere generale si ottengano invece solo attraverso l'intesa con le realtà territoriali e come sia pertanto indispensabile una adeguata rappresentanza regionale all'interno del consiglio direttivo del parco. In tal senso ricorda come a questo stesso proposito egli stesso abbia presentato un emendamento di carattere analogo.

Dopo un intervento del presidente Pagani, che rammenta la necessità di un coordinamen-

to tra la normativa in esame e la legge-quadro sui parchi in discussione presso l'altro ramo del Parlamento, interviene il senatore Cutrera a nome del Gruppo socialista. Egli, sottolineando la particolare delicatezza dell'argomento in questione, dichiara di preferire il testo redatto in sede ristretta, anche per quanto riguarda la partecipazione degli esterni. Di particolare importanza è stato, infatti, osserva, il ruolo svolto dalle associazioni ambientaliste negli ultimi anni, associazioni peraltro ormai riconosciute come soggetti di diritto della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente e alle quali è stato riconosciuto un diritto di assistenza da parte dello Stato.

Il senatore Boato, sottolineando come si sia verificata ancora una volta una convergenza tra le posizioni espresse dai senatori del Gruppo democratico cristiano e da quelli del Gruppo comunista su questa materia, solleva poi alcuni dubbi procedurali.

Il senatore Golfari richiama infine a sua volta la correttezza del collegamento con le realtà locali e giudica particolarmente opportuna la composizione di queste istanze con le esigenze centrali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*

#### 52ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Ceccatelli.*

*La seduta inizia alle ore 16,50.*

#### IN SEDE REFERENTE

**Scevarolli ed altri: Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico (101)**

**Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572)**

**Petizioni nn. 3, 20, 32 e 37 attinenti ai suddetti disegni di legge**

**Cascia ed altri: Istituzione del Parco nazionale del Pollino (485)**

**Coviello ed altri: Istituzione e gestione del Parco nazionale del Pollino (818)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

In apertura di seduta il Presidente dà conto del parere della 1ª Commissione permanente sul testo redatto dal Comitato ristretto per il disegno di legge n. 572 e informa che in tale parere è contenuta la richiesta di una remissione alla 1ª Commissione del testo emendato prima della trasmissione all'Assemblea.

Si riprende quindi l'esame sospeso nella seduta antimeridiana, proseguendo il dibattito sugli emendamenti relativi alla nomina e composizione del consiglio direttivo dell'Ente parco.

Il relatore Cutrera presenta un emendamento che recepisce gli orientamenti emersi nel corso della mattinata, prevedendo una composizione del consiglio di membri prescelti fra persone particolarmente qualificate nella salvaguardia dell'ambiente per due terzi di nomina del Ministro dell'ambiente, sulla base delle indicazioni delle Regioni, e per un terzo sulla base delle indicazioni del Consiglio nazionale per l'ambiente tra esperti segnalati dalle associazioni ambientaliste riconosciute.

Il senatore Boato presenta a sua volta un emendamento inteso a limitare la designazione da parte del Consiglio nazionale per l'ambiente ai soli esperti segnalati dalle associazioni ambientaliste riconosciute.

Sugli emendamenti presentati, e con riferimento anche agli emendamenti illustrati nella seduta antimeridiana, si apre un dibattito.

Il senatore Fabris dichiara di dissentire dalla impostazione del relatore quanto alla previsione di una particolare competenza in materia ambientale come requisito dei membri del consiglio. Il senatore Andreini, associandosi a tali considerazioni, esprime tuttavia il compiacimento che nell'emendamento del relatore sia prevista una consistente percentuale per la rappresentanza regionale, percentuale con la quale dichiara di concordare sebbene non siano previsti meccanismi di tutela per le minoranze.

In considerazione di tali osservazioni, il relatore dichiara di riformulare l'emendamento sopprimendo il riferimento alla competenza in materia ambientale - che peraltro egli aveva recepito dal testo del Comitato ristretto -, mentre in riferimento alla percentuale riservata alla rappresentanza regionale fa presente alla Commissione il carattere nazionale, e non regionale, dei parchi che si intendono istituire.

Interviene quindi il presidente Pagani esprimendo una certa preoccupazione non tanto sulle capacità professionali in campo ambientale dei membri del consiglio direttivo, quanto sulla rappresentatività dell'organismo e ricorda che considerazioni analoghe erano emerse già nella scorsa legislatura in sede di costituzione del Consiglio nazionale per l'ambiente. È opportuno, infatti, a suo giudizio, che anche categorie quali i sindacati, gli imprenditori, gli agricoltori trovino la loro rappresentanza. In tal senso, ricorda di aver presentato egli stesso un emendamento inteso ad attribuire maggiore discrezionalità al Consiglio nazionale per l'ambiente nelle sue designazioni.

Dopo un intervento del senatore Boato (il quale si dichiara fermamente contrario alla soppressione, nell'emendamento del relatore, del requisito di competenza in materia ambientale per i membri del consiglio direttivo), interviene il sottosegretario Ceccatelli che, concordando con il rilievo sul carattere nazionale dei parchi espresso dal relatore, dichiara che a suo giudizio il riferimento alla competenza sulla salvaguardia ambientale è del tutto pleonastico. A queste considerazioni si associa il senatore Tornati, il quale propone di mantenere il testo redatto a questo proposito dal Comitato ristretto.

Il senatore Bosco rileva quindi che nell'ordinamento italiano non esiste la qualifica di «ambientalista» e che debbono essere le istituzioni cui verrà affidato il potere di designazione ad assumersi la responsabilità della competenza dei membri nominati.

Seguono alcuni brevi interventi dei senatori Acquarone (il quale suggerisce che non si faccia riferimento alla competenza sulla «salvaguardia dell'ambiente», come proposto nell'emendamento del relatore, ma alla competenza sui «problemi dell'ambiente»), Nebbia (il quale si esprime in senso contrario alla nuova

formulazione dell'emendamento del relatore), Andreini (il quale propone di fissare a quindici il numero dei membri del consiglio direttivo) e Boato (il quale dissente dalla nuova formulazione dell'emendamento del relatore e fa invece propria la formulazione originaria di tale emendamento ritirando quello presentato in precedenza).

Interviene quindi nuovamente il relatore Cutrera, il quale, concordando con le osservazioni del senatore Acquarone, ribadisce le inevitabili difficoltà che derivano dal carattere nazionale attribuito ai parchi di cui si propone l'istituzione, e propone di ritornare eventualmente al testo predisposto dal Comitato ristretto, apportandovi alcune modifiche che preannuncia di formalizzare in un nuovo emendamento. Dichiara pertanto di ritirare l'emendamento precedentemente illustrato.

Onde consentire al relatore di predisporre il nuovo emendamento, il Presidente sospende brevemente la seduta.

*La seduta sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 18,30.*

Il relatore Cutrera presenta l'emendamento preannunciato, che recepisce anche i contenuti dell'emendamento del presidente Pagani e sul quale il Governo dà parere favorevole.

Secondo tale emendamento, il consiglio direttivo è costituito, oltre che dal Presidente, da quindici componenti, prescelti tra persone qualificate in materia di ambiente, per due terzi su designazione del Ministro dell'ambiente, delle Regioni e degli enti locali interessati, e per il rimanente terzo sulla base delle indicazioni del Consiglio nazionale per l'ambiente.

Il Presidente fa presente che gli emendamenti dei senatori Andreini, Pagani, Fabris e Boato sono stati ritirati.

All'emendamento del relatore il senatore Boato presenta due subemendamenti: il primo dei quali inteso a ripristinare l'indicazione delle associazioni ambientaliste relativamente alla designazione dei membri da parte del Consiglio per l'ambiente.

Contrari il relatore e il rappresentante Governo, tale subemendamento è respinto dalla Commissione.

Intervenendo per dichiarazione di voto sul secondo subemendamento, il senatore Boato dichiara che intende mantenerlo affinché resti negli atti parlamentari una posizione che egli ritiene verrà rivalutata in futuro.

Interviene quindi il relatore Cutrera il quale sottolinea che nel suo emendamento da una parte è stata accettata la soppressione del riferimento alle associazioni ambientaliste e dall'altra è stato tuttavia mantenuto il requisito della competenza in materia di ambiente per tutti i membri del consiglio direttivo.

Dopo un'ulteriore dichiarazione di voto del senatore Nebbia, il quale preannuncia voto favorevole, il subemendamento del senatore Boato viene respinto dalla Commissione.

Il presidente pone quindi ai voti l'emendamento del relatore Cutrera.

Dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori Boato e Nebbia e di voto favorevole dei senatori Fabris e Andreini (il quale sottolinea che l'accoglimento di una percentuale di rappresentanza regionale inferiore a quella auspicata è dovuto esclusivamente al carattere nazionale dei parchi che si intendono istituire e non deve estendersi ai parchi interregionali e regionali), l'emendamento del relatore Cutrera è accolto dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,50.*

**GIUNTA PER GLI AFFARI  
DELLE COMUNITÀ EUROPEE**

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 1988

*Presidenza del Presidente*  
MALAGODI*La seduta inizia alle ore 11,30.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente comunica che il Presidente del Senato ha dato il consenso allo svolgimento di un indagine conoscitiva da parte della Giunta sullo stato della realizzazione del mercato unico della Comunità europea. Precisa che, prima della sospensione estiva dei lavori, la Giunta potrebbe procedere ad un'audizione dei Ministri per gli affari esteri, per il coordinamento delle politiche comunitarie, del bilancio e programmazione economica, del tesoro e delle finanze, nonché del Governatore della Banca d'Italia. Alla ripresa autunnale dei lavori l'indagine potrebbe proseguire secondo un programma dettagliato da sottoporre al Presidente del Senato secondo quanto la Giunta stessa stabilirà, e volto a raccogliere gli orientamenti, fra l'altro, di associazioni del mondo della produzione e del lavoro.

Il senatore Diana propone di ascoltare anche il Ministro del commercio con l'estero.

Il Presidente ritiene che tale suggerimento potrà utilmente essere accolto durante lo svolgimento della seconda parte dell'indagine che avrà luogo nel prossimo autunno.

Il Presidente dà successivamente conto delle intese raggiunte per lo svolgimento del sopralluogo da svolgersi da parte della Giunta unitamente alla Commissione lavori pubblici e comunicazioni - anch'esso già autorizzato in linea di massima dal Presidente del Senato - a Bruxelles nei giorni dall'11 al 13 luglio

prossimo, finalizzato ad acquisire utili elementi conoscitivi in ordine ad alcune politiche di settore della Comunità europea (trasporti aerei e marittimi, appalti pubblici ed altre).

Il senatore Ferrari-Aggradi, nel sottolineare l'utilità di tale iniziativa, sottolinea la vitale importanza della politica energetica della Comunità, le cui scelte si riverberano in modo massiccio sugli equilibri macroeconomici dei Paesi membri e dell'Italia in particolare. Invita la Presidenza a compiere i passi opportuni per approfondire la materia.

Il senatore Gianotti ritiene necessario ed urgente che la Giunta dedichi la propria attenzione al settore energetico, tenuto conto che la struttura dei mercati delle fonti di energia è ancora a dimensione sostanzialmente nazionale, mentre sul piano tecnico è già da tempo possibile la realizzazione di un allargamento del mercato, fino a raggiungere la dimensione europea.

Il Presidente, nel condividere le valutazioni espresse dai senatori Ferrari-Aggradi e Gianotti, dà assicurazioni al riguardo.

Successivamente il Presidente dà lettura di un documento contenente gli accordi intercorsi fra il Presidente della Giunta ed i Presidenti delle Commissioni permanenti - a conclusione di un'apposita riunione, presieduta dal Presidente del Senato, svoltasi il 20 aprile scorso - sulle indagini conoscitive in materie che interessano sia la politica generale delle Comunità ed il processo di integrazione sia le politiche di settore.

Il documento sarà distribuito ai componenti la Giunta.

Il Presidente ricorda successivamente l'impegno della Giunta chiamata ad esprimere in tempi brevi il proprio parere sul disegno di legge d'iniziativa del governo n. 835, recante norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari, deferito in sede referente all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato. Dopo aver illustrato

le principali caratteristiche del provvedimento e riferito sui passi già compiuti al riguardo, si sofferma sul pesante arretrato che il nostro Paese fa da tempo registrare nell'adeguamento del proprio ordinamento alle direttive comunitarie.

Con riferimento alle conclusioni del Consiglio europeo di Hannover, svoltosi in questa settimana, ed agli impegni assunti dai governi dei Paesi membri in quella sede, sottolinea l'imminente emanazione, da parte degli organismi comunitari, di numerosi fra i più qualificanti provvedimenti volti a realizzare il completamento del mercato unico europeo. È pertanto realistico prevedere che, alla fine di quest'anno, la mole di lavoro che il Parlamento italiano avrà di fronte sarà davvero rilevante; di qui l'impegno, in primo luogo della Giunta per la parte di propria competenza, a far fronte ai molti impegni già assunti ed ai tanti altri che nel giro di pochi mesi si aggiungeranno.

Propone che venga istituito un gruppo di lavoro composto da un numero ristretto di componenti la Giunta, al quale anche gli altri potranno dare il loro contributo, con l'incarico di approfondire i problemi di interesse della Giunta sollevati dalla suddetta iniziativa legislativa del governo, problemi che la Giunta potrebbe esaminare in una prossima seduta da tenersi martedì 19 luglio prossimo.

Il senatore Visentini, riservandosi di esprimere più analitiche valutazioni sul disegno di legge n. 835 nella sede propria, si limita ad esprimere qualche perplessità sulla scelta di una delegificazione che definisce generalizzata.

Ricorda che molte direttive comunitarie propongono agli Stati membri numerosi strumenti alternativi per raggiungere un determinato obiettivo. L'esperienza insegna che l'individuazione dello strumento più idoneo è materia delicata che, non di rado, ha impegnato il legislatore in un complesso lavoro.

Il senatore Ferrari-Aggradi condivide l'esigenza di un attento approfondimento della materia.

Il senatore Diana ritiene che qualche forma di delega al governo sia, al punto in cui sono le cose, addirittura necessaria. Anticipa tuttavia perplessità, tra l'altro, sulla formulazione del-

l'articolo 4 del disegno di legge. Ritiene urgente ed importante che la Giunta maturi un proprio convincimento, formulando il parere ad essa richiesto.

Il senatore Gianotti sottolinea l'esigenza di distinguere fra i vari atti normativi delle Comunità da recepire nell'ordinamento interno in base a criteri che sono tecnici e politici nello stesso tempo. Condivide tuttavia l'opportunità di delegare il governo in tale opera nei limiti da individuare con equilibrio e prudenza.

Il senatore Zecchino esprime qualche preoccupazione per l'esteso ambito delle attribuzioni proprie del governo, secondo quanto il disegno di legge n. 835 prevede. Tali attribuzioni dovranno essere riconosciute nei giusti limiti che occorre in tempi brevi individuare.

Il senatore Rosati suggerisce di procedere ad un esame comparativo delle soluzioni adottate dagli altri Paesi membri delle Comunità per adeguare i rispettivi ordinamenti interni. Sottolinea il pericolo di trasformare la legge comunitaria annuale, di cui all'articolo 2 del disegno di legge n. 835, in uno strumento pletorico e poco funzionale.

Su proposta del presidente Malagodi, la Giunta stabilisce infine di affidare ad un gruppo di lavoro composto dai senatori Gerosa, Ferrari-Aggradi e Maffioletti il compito di approfondire i problemi emersi, riferendo alla Giunta nella seduta del 19 luglio prossimo.

Il Presidente espone quindi le questioni concernenti modificazioni alle competenze della Giunta di cui al documento II n. 2 all'esame della Giunta per il regolamento. Da incarico agli uffici di inviare copia del suddetto documento ai componenti la Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Il Presidente illustra successivamente alcuni problemi concernenti il dibattito sulla situazione economica e finanziaria in vista della legge finanziaria per il 1989, sottolineando in particolare la decisiva importanza del riferimento al quadro internazionale nell'adozione - da parte del Governo - delle scelte concernenti la programmazione economico-finanziaria del Paese. Precisa di aver sottoposto all'attenzione del Presidente del Senato una serie di critiche e di rilievi al riguardo e riferisce che il Presidente del Senato ha

comunicato di averli rappresentati alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Dopo interventi dei senatori Ferrari-Aggradi, Visentini, Mantica, Vecchi, Tagliamonte e del presidente Malagodi, resta stabilito che il Presidente stesso ribadisca, nelle opportune sedi, la decisiva importanza del quadro internazionale che è uno dei principali punti di riferimento per gli equilibri economico-finanziari interni.

Il Presidente dà inoltre incarico agli uffici di trasmettere ai componenti la Giunta copia del documento LXXXIV n. 1, concernente la programmazione economico-finanziaria e la manovra di finanza pubblica per gli anni 1988-1992.

Successivamente il Presidente ricorda che l'Ufficio di presidenza ha stabilito di inserire all'ordine del giorno di una prossima seduta il punto concernente la relazione sull'attività delle Comunità europee per gli anni 1986 e

1987, nonché la relazione sulla situazione economica della Comunità nel 1986 e 1987 e sugli orientamenti di politica economica per gli anni 1987 e 1988, presentate dal Ministro per gli affari esteri, relatore il senatore Diana.

Propone che anche tale punto sia inserito all'ordine del giorno della seduta da tenersi il 19 luglio prossimo.

Così rimane stabilito.

Il Presidente fa infine presente che il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha di recente approfondito il tema delle politiche settoriali e degli interventi regionali delle Comunità. Ritiene che tale argomento sia d'interesse per la Giunta e propone che il ministro La Pergola sia invitato ad illustrarlo nel corso dell'audizione come sopra programmata.

Così rimane stabilito.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI  
NEL MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 1988

20ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BARCA

*Interviene il sottosegretario alla Presidenza  
del Consiglio Galasso.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**MATERIE DI COMPETENZA**

**Esame del seguente atto: Proposta di relazione all'Assemblea - ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento del Senato - sui temi dell'attuazione della legge 1º marzo 1986, n. 64**

In apertura di seduta il presidente Barca prospetta talune soluzioni tecniche, con l'intento di raccogliere unitariamente i contributi venuti nel corso della discussione e formulare conseguentemente proposte stringate. Secondo la sua proposta la Commissione potrebbe deliberare di trasmettere alle Assemblee le due relazioni sui temi dell'attuazione della legge 1º marzo 1986, n. 64, formulando contemporaneamente (in un documento a parte) alcune proposte.

Ricorda come in Commissione si sia raggiunta una larga convergenza su punti qualificanti. Essi riguardano l'esigenza di operare per la più rapida applicazione della legge n. 64 in tutte le sue componenti; di adottare i provvedimenti idonei ad accelerare le procedure della legge; definire al più presto le funzioni degli enti promozionali, completando le nomine e verificandone il ruolo sul territorio; prefigurare un organismo in grado di assicurare assistenza progettuale sia per le iniziative

regionali come per quelle interregionali di interesse nazionale.

Il relatore Soddu fa osservare come in linea di sostanza non si siano manifestati, in seno alla Commissione bicamerale, grandi differenze. D'altra parte sono da aggiungere al corpo originario della relazione le integrazioni, che alcuni colleghi si sono incaricati di preparare, concernenti i temi del coordinamento tra intervento ordinario e straordinario, del collegamento con il piano della finanza pubblica per il rientro dal *deficit* (al netto degli interessi) entro il 1992. Inoltre il collega Schettini si è incaricato di mettere a punto una nota relativa alla organizzazione tecnica dell'Agenzia in vista dell'esercizio delle funzioni di istituto.

Concorda con la opportunità di tenere distinta la relazione dal documento conclusivo, di natura più marcatamente politica e propositiva.

Il relatore Innamorato fa osservare come entrambe le relazioni si caratterizzino per il tentativo di leggere e capire una realtà complessa ed obiettivamente difficile. In questa chiave condivide l'esigenza di distinguere il materiale trattato nelle relazioni dai contributi di carattere più marcatamente politico, che possono essere inclusi in un documento a parte.

Il senatore De Vito ricorda che la Commissione bicamerale ha deliberato di avvalersi dell'articolo 50 del Regolamento del Senato, considerando materia di propria competenza, non solo quella relativa all'attuazione dell'intervento straordinario, ma pure il coordinamento con le politiche ordinarie. Ricorda a questo proposito come siano all'attenzione del Parlamento documenti di grande importanza concernenti la manovra triennale di bilancio, l'impostazione della legge finanziaria 1989 e il piano della finanza pubblica per il rientro dal *deficit*.

I relatori hanno compiuto uno sforzo, del quale va dato loro atto, per presentare in

termini problematici una materia complessa. Propone pertanto di adottare un documento, se è possibile unitario, relativamente al quale le relazioni dovranno fungere da premessa, cioè a dire da spiegazione. Rimane inteso che la discussione in Aula tenderà per forza di cose, essendo discussione politica, ad incentrarsi sul documento.

Il deputato Geremicca si dice sconcertato dalle parole del collega De Vito, capo gruppo della Democrazia cristiana.

Ricorda che il testo delle due relazioni è stato già sottoposto a revisione, su punti che presentavano aspetti controvertibili. Ora il Gruppo del PCI chiede che, una volta avutasi una discussione ed un confronto approfonditi, si possano finalmente votare le relazioni presentate dai colleghi Soddu e Innamorato. Occorre cioè che, all'atto della deliberazione finale della Commissione bicamerale, le relazioni non appaiano come semplice materiale di documentazione, svincolato dal corpo delle proposte.

Il deputato D'Aimmo sostiene che la Commissione, presentandosi in Parlamento, deve sollevare il problema centrale della coerenza meridionalistica delle politiche generali, a cominciare dalla impostazione della legge finanziaria 1989 per finire al piano pluriennale per il rientro dal *deficit* di bilancio. La Commissione bicamerale, per sensibilizzare adeguatamente il complesso delle politiche, dovrà al suo interno attrezzarsi per verificare compatibilità e coerenze dei diversi provvedimenti.

Il senatore Innamorato, riprendendo brevemente la parola, sostiene che la Commissione bicamerale deve attrezzarsi a fungere da Commissione bilancio per il Mezzogiorno.

Il senatore Tagliamonte sostiene che le due relazioni dovranno essere integrate, in modo da mettere la Commissione in condizione di pronunciarsi sul testo complessivo. Altrettanto opportuno gli sembra che la Commissione sia chiamata a pronunciarsi distintamente su un documento conclusivo contenente le proposte da avanzare alle Assemblee.

Il relatore Soddu si dice ancora una volta persuaso della giustezza del metodo, consistente nel distinguere le relazioni dalle proposte conclusive. Si intende ovviamente che

queste proposte non potranno non riflettere in larga misura il senso delle relazioni.

Il presidente Barca propone di convocare per martedì 5 luglio la riunione dell'Ufficio di Presidenza unitamente ai capigruppo e ai due relatori per mettere a punto il testo definitivo delle relazioni e delle proposte da sottoporre al voto della Commissione.

La Commissione ulteriormente è convocata in seduta plenaria giovedì 7 luglio alle ore 9,30.

In chiusura di seduta il relatore Innamorato, come aveva già fatto il relatore Soddu, presenta formalmente la propria relazione. Essa recita testualmente:

«La legislazione vigente, nella materia dei completamenti e trasferimenti e delle liquidazioni delle opere della cessata ex CASMEZ, consta essenzialmente delle leggi 775/84 e 64/86».

La disciplina relativa è prevista dall'articolo 5 della legge 64/86, che rimanda alla legge 775 per quanto attiene alla identificazione delle attività, che devono essere ricomprese nella categoria degli interventi da portare a termine.

Le attività di detta materia, trasferimenti, chiusura e liquidazioni, definizione dei rapporti tecnico-amministrativi (collaudi, pagamenti finali, contenzioso) sono disciplinati nella delibera CIPE n. 157 dell'8 aprile 1987, attuativa dell'articolo 5 della legge 64/86.

La delibera 157, pertanto, è il punto di riferimento fondamentale di attuazione del dettato legislativo, a conclusione di 37 anni di intervento straordinario.

Prima di indicare i riferimenti normativi, numero di opere e «status» relativo, sequenza dei finanziamenti, ci sia permessa qualche riflessione aggiuntiva sull'attuale particolare momento che il Mezzogiorno vive.

Intanto la presente relazione non è solo l'esercizio della «facoltà» concessa alla Commissione, ai sensi del comma 1, dall'articolo 50, del regolamento del Senato, e comma 1, articolo 143 del regolamento della Camera.

Non è solo conclusione del dibattito in Commissione, sempre riflessivo, articolato, ricco di molteplici, varie e non esclusive argomentazioni connesse alla questione; è tentativo di leggere e capire una materia difficile, su cui si discute in tante sedi, e sulla

quale si manifestano posizioni diverse, talvolta contraddittorie, per sottoporla alla valutazione del Parlamento.

È lo sforzo di venire a capo di problemi reali, per dare risposte a nodi insoluti, aggravati dal ritardo e dal ristagno, relativi al completamento delle opere ereditate dalla ex cassa.

La denuncia preoccupata di tutti i partiti politici, la conta dei progetti, la enunciazione di risorse disponibili e necessarie, la necessità di interrogarsi come stanno le cose, da chi apprenderle, l'impressione oramai diffusa che la questione sia assimilabile ad un pozzo senza fondo, a un fiume che scorre pieno di miliardi, hanno sollecitato attenzione sullo «stato dei completamenti», dei trasferimenti e dei problemi ad essi connessi e sulle strutture preposte alla loro definizione.

La denuncia si coniuga con il dato della disoccupazione allarmante, con la presenza non risolta delle istituzioni nella promozione dello sviluppo del Sud e del suo concorso in quello nazionale.

Si avvertono la necessità e l'urgenza di andare oltre le dissertazioni sulle procedure e sulla filosofia dell'intervento, per eliminare gli ostacoli, che rallentano gli adempimenti necessari alla chiusura definitiva della gestione delle «code» provenienti dalla fase precedente alla «64».

Non essendoci una stima rigorosa degli impegni da assumere, bisogna azzerare subito il «debito occulto» dell'ex Cassa, perché, così configurandosi, non si erodano più del preventivo i fondi destinati ai nuovi investimenti.

Il Sud si va avvitando intorno ai problemi di ieri e a quelli di oggi.

Non si tratta più o solamente di cose fatte o non fatte, quanto di dare concretezza al ruolo dei poteri locali, che, presenti nella filosofia di fondo della «64», non si concretizza operativamente per carenze intrinseche di progettualità, come per mancanza di sostegno tecnico-amministrativo, per mancato decollo della imprenditorialità pubblica e privata.

Il Sud è in una fase delicatissima (nelle dichiarazioni programmatiche del Governo, il Sud è stato definito il problema più rilevante di conseguenze civili) - «bisogna invertire l'attuale tendenza di crescita della disoccupazione, di assoluta gravità (oltre il 20 per

cento)»; i Sindacati, nel recente sciopero, lo hanno definito «priorità delle priorità».

Due anni sono stati «spesi male», potranno essere recuperati, se il dibattito è capace di inserire la politica del Mezzogiorno nella prospettiva dello sviluppo generale del Paese. «Il problema del Mezzogiorno condiziona l'intero sistema di sviluppo nazionale, che va affrontato e risolto non solo con un intervento straordinario efficace, ma con un orientamento di tutta la politica economica». (Dichiarazioni programmatiche del Governo).

Il tempo è breve, i margini sono pochi, la disoccupazione è innaturale, una nuova emigrazione «biblica» potrebbe accentuare i problemi di oggi, che, circoscritti al Sud, potrebbero contagiare emarginazioni e frustrazioni tipiche della società industrializzata, presenti anche al Nord, e determinare fenomeni di involuzione democratica (vedi Le Pen in Francia).

Il Sud potrebbe, cioè, diventare un potenziale esplosivo di tensioni e di disgregazioni per l'intero Paese.

Nasce, perciò, l'esigenza di approfondire la conoscenza del Sud, rimasta estranea al Nord, e creare in esso la convenienza, l'ambiente favorevole allo sviluppo. Bisogna - «rendere conveniente la localizzazione del capitale produttivo addizionale» - perché all'appuntamento europeo del 1992 il Sud non sia l'ultimo vagone, vuoto, del treno dello sviluppo.

Ora che i processi dell'economia sono anche oltre i circuiti degli interessi nazionali, il Sud non può recitare il complesso del vittimismo, che lo farebbe uscire schiacciato dalla velocità dei cambiamenti contemporanei; deve sentirsi Stato, reclamarne la presenza, senza più vincoli, senza costituzione di altri Enti e senza altre leggi. Anche per questo urge chiudere con il passato.

A questo proposito il CIPE con la deliberazione n. 157 ha indicato criteri e procedure di conclusione dell'eredità della cessata Cassa per il Mezzogiorno, armonizzandoli nel contesto delle leggi innovanti strumenti e finalità dell'intervento straordinario.

A tale delibera. l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (art. 4, legge 64/86), ha dato attuazione costituendo, a fare data dal 1° giugno 1987, sia pure con struttura

non definitiva, la Gestione Separata (art. 5, legge 64/86), «con autonomia organizzativa e contabile».

Riportiamo in appendice riferimenti normativi e dati relativi alla «gestione separata». Qui si vuole subito notare che in assenza di un deciso intervento la gestione separata rischia di sopravvivere per lunghi anni non solo per portare a termine le opere, ma per gestirle al di fuori dello spirito della legge 64.

Di fatto si è determinata una divaricazione: da una parte i finanziamenti finalizzati alle azioni organiche previste dai programmi triennali, alle attività economiche nuove; dall'altra continua incessante il finanziamento di interventi a completamento di tutto il pregresso sistema. Interventi cui non sempre seguivano trasferimenti e liquidazioni ai soggetti destinatari finali.

Viene colta certamente, in questo duplice modo di intervenire la preoccupazione di non creare vuoti e di rispondere contemporaneamente alla aspettativa del Mezzogiorno di un assetto chiaro e riformatore quanto a flussi finanziari, strumenti di promozione, qualità di spesa. Indubbiamente, pur perseguito nella duplice via, lo scopo è quello di fare «promozione» di sviluppo stimolando le capacità gestionali e di crescita delle realtà territoriali, amministrative e culturali del Sud.

Il tessuto di Amministrazioni ed Enti, dovendosi comunque portare a compimento parte dell'intervento disegnato sotto la cessata Cassa per il Mezzogiorno, è servito di base al nuovo corso, per costituire una sorta di anello di congiunzione con la nuova realtà, che investiva più direttamente, coinvolgendoli, gli operatori pubblici.

È da sottolineare che la 64 si è posta come terzo momento - (1° - intervento orientato verso obiettivi di preindustrializzazione, 2° - verso il potenziamento e lo sviluppo industriale, 3° - intervento orientato allo sviluppo «fattore umano», come condizione preliminare e fondamentale del progresso economico) - dello sviluppo del Mezzogiorno, collegato con quello generale del Paese, passando attraverso una operazione che unisse centro (poteri centrali, governo e burocrazia) e periferia («soggettualità» istituzionali e imprenditoriali) e rompendo, attraverso l'effettivo decentramento, l'asimmetria centralità-periferia.

Nell'ambito di questa impostazione si sono registrate opposte tendenze: alcune Regioni hanno reclamato immediata presa di cognizione e possesso del retaggio tecnico e amministrativo facente capo al piano dei completamenti; altre hanno manifestato perplessità per rischi di futuri oneri finanziari non coperti oggi da adeguate garanzie.

In ogni caso, si sono riscontrate serie remore alla fluidità dell'operazione soprattutto per le incognite finanziarie, relative al completamento delle opere e soprattutto alla loro gestione.

È interessante a questo proposito riportare le statistiche sui riscontri dati dalle Regioni alle notifiche operate dalla Gestione Separata dell'Agenzia in materia di trasferimenti. La tabella D n. 8 e 8-bis in appendice dimostra come scarsissimi o nulli riscontri le Regioni abbiano dato alla richiesta di individuare nuovi soggetti attuatori (Situazione al 31 marzo 1988).

In numerosi casi si è anche notato che le stesse preoccupazioni di carattere finanziario circa il prosieguo della fase esecutiva degli interventi - soprattutto di quelli con progetti da approvare o ancora da appaltare - costituiscono remora all'accettazione dei trasferimenti stessi (Tab. n. 3 in appendice n. 12 e tab. n. 4 in appendice n. 13).

Il criterio voluto dal CIPE, secondo il quale la somma da trasferire debba essere fissa ed immutabile, mentre risponde alla logica di definire preventivamente e senza possibilità di dilatazioni l'onere finanziario da sopportare, non coglie la realtà delle situazioni. Tuttavia non sembra che le direttive fissate dal CIPE siano pienamente aderenti alla lettera e allo spirito della legge n. 64 articolo 5 comma 3 lettera d).

Il divieto di ulteriori estendimenti è infatti espressamente riferito dalla legge alle opere appaltate che devono essere completate dall'Agenzia; non riguarda invece, per il principio ermeneutico dell'*ubi voluit dixit*, tutte le opere che debbano essere trasferite, per l'ulteriore avanzamento, agli altri enti competenti per legge.

Ora la delibera CIPE stabilendo il criterio dello «importo unico a corpo fisso invariabile», modificabile entro il tetto del 7 per cento, solo per danni di forza maggiore ed evenienze

similari, non fa che ripristinare una sostanziale unitarietà di trattamento tra le opere di competenza dell'Agenzia e le opere che devono essere trasferite. Entrambe le categorie sono assoggettate al divieto degli estendimenti funzionali.

Naturalmente non si vuole negare l'oggettivo pericolo che gli enti destinatari approfittino delle possibilità lasciate aperte dalla legge (di ottenere estendimenti) per portare avanti oltre ogni ragionevole limite temporale e finanziario il completamento dei lavori.

Il trasferimento in questo caso finirebbe davvero per rilanciare un meccanismo perverso, che indubbiamente la legge ha voluto interrompere.

La soluzione non consiste però nello stabilire criteri automatici incapaci di conferire alla materia il necessario dinamismo. Essa va ricercata nell'uso intensivo della possibilità di revoca prevista dalla legge (che abbraccia tutte le opere in corso di esecuzione ancorchè approvate); dall'altra nel raccordo con le opere previste nel programma triennale, nel senso di considerare assistite da doppia priorità (quella del piano dei completamenti e del programma triennale), le opere previste contemporaneamente nei menzionati documenti di governo. Da questo punto di vista la formula della legge (art. 5.3 lettera B), ancorchè limitata alle opere regionali e interregionali di interesse nazionale, appare chiara, nel senso che il principio è pacificamente estensibile a tutte le opere assoggettate alla disciplina dei completamenti.

#### *Riflessioni e proposte*

Un giudizio sul regime al quale il piano dei completamenti è stato sottoposto con la delibera del CIPE dell'8 aprile 1987, n. 157 consiglierebbe l'opportunità di attendere ancora per poter formulare un giudizio svincolato dalle contingenze.

Il ministro Gorla, tuttavia, in audizione presso la Commissione, ha definito il «risultato operativo - al febbraio 1988 - modesto»; la sensazione è che sia completamente negativo (almeno per quanto è stato impegnato ed erogato, al di là delle difficoltà).

Per la finalità di questa relazione, è opportuno comunque trarre dall'indagine effettuata alcune riflessioni e proposte:

a) l'impatto sul «territorio» amministrativo locale è stato insoddisfacente, non tanto per i consensi o i dissensi espressi, quanto per i silenzi delle Amministrazioni in risposta alle sollecitazioni del Ministro;

b) freno aggiuntivo alla correttezza dell'azione avviata è costituito dalla fondata preoccupazione di non farcela con le risorse statali assegnate «una tantum», per determinazione unilaterale dell'Agenzia;

c) la Gestione Separata dell'Agenzia è organizzativamente inadeguata a sostenere, anche in prima approssimazione, il compito prefigurato dalla deliberazione del CIPE, anche per difetto di coordinamento con gli altri compiti che la Agenzia è chiamata a perseguire;

d) dall'interno delle procedure e dei criteri, così faticosamente elaborati dal Ministero e sanciti dal CIPE, sussistono esigenze di revisione tali da suggerire un approfondimento tecnico. All'uopo si può costituire una commissione specifica per superare i punti morti o di frizione, quali ad esempio le carenze progettuali, le anomalie procedurali riferite alla materia degli appalti, gli aspetti di programmazione finanziaria; una tecno-struttura a livello centrale presso l'Agenzia dotata di reale autonomia ed un organico capace di operare in assistenza alle strutture riceventi, potrebbe essere una soluzione.

#### *Proposte:*

- Gli estendimenti, le integrazioni funzionali devono essere riconsiderati alla luce del carattere organico delle opere relative, distinguendo i completamenti curati dalla Agenzia dalle opere suscettibili invece di trasferimento.

- La tecno-struttura deve essere autonoma, collegata simbioticamente, con strutture periferiche regionali di supporto agli Enti (il personale c'è ed è altamente qualificato, dal momento che Regioni, Comuni ed Enti vari hanno addotto a motivo della loro indisponibilità la carenza di strutture adeguate in loco.

Il meccanismo delle operazioni va dinamizzato stimolando le Regioni destinatarie ad

assunzioni di responsabilità che esaltino le ragioni dell'autonomia; qualora ci fosse ulteriore disimpegno, si attivino forme sostitutive.

I progetti (tab. 2-3 e 4 in appendice) del piano di completamento, non ancora approvati, debbono essere assunti secondo le normali procedure della legge 64 del 1986, come disposto peraltro dalle direttive del MISM (23 luglio 1987, n. 128) per il P.S. 35, le cui iniziative, indicate nel programma Triennale, risultano incluse nel I Piano annuale di attuazione del I Programma Triennale.

#### CONSIDERAZIONI SUI PROBLEMI OCCUPAZIONALI

È indubbio che il Mezzogiorno d'Italia, per il superamento di alcuni ostacoli, che nel passato avevano inciso negativamente sulle condizioni di vita, è oggi alla pari con il resto del paese, quanto a domanda nel settore dei servizi.

In altri termini, se da una parte assistiamo con crescente preoccupazione all'aumento della disoccupazione, con proiezioni ravvicinate di crescita delle forze di lavoro nel Mezzogiorno contro un corrispondente calo delle stesse nel centro-nord, vediamo come un ruolo preminente per lo sviluppo nel Mezzogiorno possa essere rappresentato dagli orientamenti offerti dal sistema degli operatori economici.

Combinando insieme i dati disponibili, appare di chiara lettura che una politica di incremento dei livelli occupazionali, che contasse solo sui settori primario e secondario, sarebbe destinata a risultati poco significativi: tanto più che la crescita nel Sud di vera imprenditoria avanzata e diffusa esige servizi moderni in funzione dell'impresa.

La domanda di servizi, per quantità e qualità, potrebbe assorbire, se assecondata, parte dell'offerta di mano d'opera anche ad alta tecnologia. Lo stesso potrebbe fare lo sviluppo degli stessi servizi tradizionali.

Il patrimonio delle opere pubbliche realizzate dall'intervento straordinario ha trovato solo in parte - e qui torniamo al ruolo dei completamenti e trasferimenti - soggetti, che sul territorio abbiano assunto in via istituzionale e definitiva l'onere della loro gestione e

manutenzione; mentre altre opere sono state finite con oneri gestionali e manutentori assunti in forma provvisoria da soggetti «terzi»; altri ancora, ancorchè finibili in forma piena, corrono seri rischi di degrado ed obsolescenza proprio in mancanza di soggetti che possano garantirne sistematicamente l'utilizzo e l'ammodernamento.

Questo patrimonio abbraccia vari comparti del contesto dei servizi, sia quelli tradizionali, sia quelli ad alta tecnologia, e l'impegno per la ricerca di occasioni di investimenti e di creazione di nuovi posti di lavoro può essere capillarmente assecondata dalla pressante istanza di organizzare efficienti sistemi di gestione del capitale fisso sociale.

La programmazione degli interventi del Mezzogiorno prevede tale apertura: programma triennale e articolo 6 della legge n. 64 del 1986 prevedono di promuovere e sostenere una più efficiente manutenzione e gestione delle opere già realizzate, e di quelle da finanziarie, anche attraverso la costituzione di consorzi tra enti locali e di società a partecipazione pubblica. Il programma triennale inoltre prevede un'azione organica specificamente mirata alla conservazione in termini attivi di grandi impianti e di strutture finalizzate all'industrializzazione, azione organica che ha trovato finora scarsa rispondenza nelle proposte dei soggetti abilitati.

Si vede, quindi, come passato intervento, normativa recente, realtà ed esperienza ben combinano nell'indicare che il raggiungimento dell'obiettivo occupazionale passa per l'accoglimento e il soddisfacimento della domanda di servizi.

Lo stare fermi, porta al «decreto per la Sicilia»: dichiarazione di fallimento dell'autonomia delle istituzioni decentrate della capacità di governo e di operare.

Se questo fosse il Paese sarebbe attanagliato da ulteriori gravissimi problemi.

Su tutto ciò può essere utile citare qualche caso emblematico di mancato completamenti e trasferimenti.

#### A) Diga di Marsiconovo:

progetto approvato il 29 luglio 1982, appaltato il 26 gennaio 1983;

impegno progetto 37 miliardi;

impegno perizia suppletiva 16 miliardi;  
impegno revisione prezzi 9 miliardi.

Non è in funzione, nè può essere consegnata, in quanto per un fianco, dell'invaso c'è richiesta di perizia geologica.

*B) Diga di Acerenza-Genzano di Lucania:*

progetto approvato il 17 giugno 1975, appaltato il 29 ottobre 1976;  
impegno 29 miliardi;  
impegno perizia suppletiva 58 miliardi;  
impegno revisione prezzi 113 miliardi.

*C) Strada a scorrimento veloce, variante alla statale 18, in provincia di Salerno:*

è aperta al traffico solo in un tratto, il secondo tratto non è più transitabile per la pericolosità di una galleria;  
altri vanno a passo di lumaca;  
qualche altro da oltre due anni non si appalta; è inadempienza solo dell'Ente provinciale?

*D) Depuratori:*

su 751 finanziati, 614 sono ultimati; solo 318 sono in esercizio;

*E) Costruzione asilo infantile Frazione Silla-Sassano:*

data di approvazione del progetto 1° febbraio 1972 per importo di 122 milioni; richiesta di approvazione del progetto di completamento nell'opera 1988 al 4 Regione Campania per un impegno di circa 500 milioni non ancora deliberato; opera ovviamente, dopo 17 anni, non ancora completata.

Parlare, argomentare, strategia di «corto o ampio respiro» non servono, se gli indicati fossero un fenomeno generalizzato.

Si chiuda subito con i completamenti dando agli enti le risorse per terminare le opere e per gestirle.

Si trovi un meccanismo legislativo speciale simile alla legge sul terremoto.

I Sindaci hanno retto bene alla prova; potrebbe essere una sfida che rilanci le istituzioni del Sud.

Si quantifichi in tempi cadenzati la sepsa, e in maniera intellegibile per ogni singolo aspetto della complessa operazione, sicchè per

il trasferimento ai destinatari siano assegnate le risorse e per il completamento e per la gestione.

Alcune opere probabilmente non possano essere trasferite; si dica comunque una parola definitiva entro ottobre dell'anno andante, affinché il bicefalismo, vecchia e nuova cassa, non arresti il flusso delle risorse.

Il coordinamento deve assicurare la spensabilità del flusso della quota di riserva delle risorse ordinarie destinate al Mezzogiorno.

L'accumulo di residui passivi di fondi inutilizzati, quale che sia la fonte legislativa dello stanziamento, dovrà essere assolutamente evitato; si trovino soluzioni tecniche e legislative, (sono proposte non in sintonia con la trattazione della presente; ma finalizzate alla «cura» del Mezzogiorno) devolvendo ai Comuni le somme non spese, perchè possano rispondere alla fame di servizi essenziali ancora non soddisfatti; i meccanismi tecnici e legislativi potrebbero trovare spazio nella legge sulla finanza locale.

La quale deve garantire agli Enti locali le risorse per la manutenzione di quelle opere improduttive, ma essenziali all'elevazione del tenore di vita e alla creazione dell'ambiente idoneo al terzo temo dell'intervento cui sopra si faceva cenno.

In conclusione dei dati riportati nelle tabelle in appendice si rileva che il ritmo dei completamenti «è decisamente lento»; l'importo previsto è destinato perciò ad aumentare per aggiornamento dei progetti tecnico-economico (tabella n. 1 e n. 2).

I trasferimenti in gestione diretta sono praticamente fermi: su 556 delibere di trasferimento solo 3 atti conseguenti sono stati stipulati (tabella n. 3 e n. 4).

Il sintomo è preoccupante con conseguente stallo dei lavori e contrazione della spesa.

Le delibere di trasferimento approvate delle opere chiuse 12.198 sono «0»; - quelle delle opere dichiarate chiuse 12.360 sono 7; quelle per altre 14.000 circa sono solo 535.

A fronte di tali dati si deve prendere atto che l'attuazione della delibera CIPE n. 157/87 è fallimentare.

Allo Stato, pertanto, fermo restando le considerazioni e le indicazioni già avanti espresse, si propone una conferenza da tenere in ogni singola Regione, tra i responsabili

regionali e istituzioni periferiche, rappresentanti della struttura centrale della Gestione Separata e delegazione dipartimentale ex CASMEZ, perchè si stabiliscano modalità, e tempi per i completamenti, i trasferimenti e la eventuale devoluzione su richiesta degli Enti proponenti ai piani triennali della 64/86 di quei progetti bloccati, o da aggiornare sotto il profilo tecnico-economico.

Il Mezzogiorno attraversa momenti di grande difficoltà; gli orizzonti non sono rassicuranti; è certamente un problema delle popolazioni Meridionali che debbono affrontarlo non in contrapposizione ad altre aree del Paese, che non può comunque essere nè estraneo, nè indifferente.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

Sottocommissione per 1 pareri

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 1988

41<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, recante misure urgenti per il personale della scuola (1137), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione)**

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Mazzola.

Il senatore Franchi, nel sottolineare come il decreto-legge in conversione costituisca un ulteriore esempio di provvedimento di urgenza in una materia che dovrebbe essere riservata alla legge ordinaria, osserva che la norma di salvaguardia di cui al comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, introducendo la clausola «senza soluzione di continuità» per la salvezza degli effetti prodotti dai precedenti decreti-legge in materia di precariato scolastico, finisce per porre sostanzialmente in *non cale* la volontà del Parlamento.

Il senatore Mazzola, pur condividendo lo spirito delle osservazioni del senatore Franchi, fa presente la necessità di impedire la decadenza del decreto per mancata conversione.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con la dissociazione del Gruppo comunista.

**Attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale autoferrotranviario ed inter-navigatore per il triennio 1985-1987, agevolazioni**

**dell'esodo del personale inidoneo ed altre misure (1141), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)**

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura il quale, nel rilevare come il disegno di legge introduca un'ampia delegificazione in materia di retribuzione del personale autoferrotranviario, fa presente che esso è diretto a sanare una situazione di grave disagio e di acuta conflittualità sindacale.

Egli propone, pertanto, di esprimere un parere favorevole, invitando però la Commissione di merito a valutare attentamente la congruità della nuova normativa con quella di cui alla legge n. 93 del 1983, al fine di evitare l'insorgere di gravi sperequazioni fra pubblici dipendenti.

La Sottocommissione esprime quindi parere favorevole nei termini proposti dal relatore.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

Sottocommissione per 1 pareri

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 1988

45<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del senatore*  
ANDREATTA  
*indi del senatore*  
CORTESE

*Intervengono il sottosegretario per la marina mercantile Fiorino, per la difesa Gorgoni e per il tesoro Pavan.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**Norme in materia di primo inquadramento nella nona qualifica funzionale per il personale appar-**

**tenente al comparto ministeriale ed a quello delle Aziende e delle amministrazioni dello Stato, nonchè disposizioni transitorie per l'inquadramento nei profili professionali del personale ministeriale (988-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Dell'Osso, il quale fa presente che si tratta di esprimere un parere su un disegno di legge già approvato dal Senato e sul quale la Commissione bilancio si era già espressa in senso favorevole; è stato peraltro introdotto un nuovo articolo 2, in materia di inquadramento nella nona qualifica del personale tecnico-scientifico e di ricerca, con utilizzo, per fini di copertura, dell'accantonamento relativo alla riforma del processo amministrativo.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan dichiara di non avere nulla da osservare sui profili di copertura del provvedimento.

Il presidente Andreatta fa rilevare che anche gli utilizzi in difformità di accantonamenti di fondo globale dovrebbero comportare una riduzione permanente, per tutto il triennio di riferimento, delle disponibilità in essere sull'accantonamento, così come già è previsto per gli utilizzi in difformità degli stanziamenti di capitoli relativi a spese discrezionali. Propone pertanto l'emissione di un parere favorevole in cui sia inclusa l'osservazione testè svolta e sia assicurato l'impegno della Commissione bilancio a vigilare per evitare che - in sede di predisposizione dei nuovi documenti di bilancio - l'accantonamento utilizzato a copertura venga ricostituito nel suo originario ammontare.

Il senatore Bollini sottolinea l'esigenza che la Sottocommissione adotti un atteggiamento costante nei confronti degli utilizzi in difformità, facendo altresì presente l'esigenza che venga assicurata anche uniformità nelle valutazioni espresse dalle Commissioni bilancio delle due Camere, in modo che sia individuata una soluzione valida da adottare.

Su proposta del presidente Andreatta, la Sottocommissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni proposte dal Presidente Andreatta.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, recante misure urgenti per il personale della scuola (1137)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere sul testo e su emendamenti)  
(Parere all'Assemblea)

Riferisce alla Commissione l'estensore designato, senatore Cortese.

Illustrato il contenuto del provvedimento, relativo alla sistemazione del precariato scolastico, si sofferma analiticamente sulle modalità di copertura, facendo osservare che gli oneri vengano fronteggiati mediante utilizzo delle disponibilità di alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, il che è probabilmente da porre in relazione con la circostanza che il decreto-legge, arrivato alla sesta reiterazione, risulta in vigore da molto tempo.

L'estensore designato, senatore Cortese, fa quindi presente che si tratta anche di esprimere un parere su un numeroso gruppo di emendamenti, testè trasmessi ai sensi dell'articolo 100, comma settimo, del Regolamento, che sembrano, ad un primo esame, comportare tutti maggiori oneri ad eccezione degli emendamenti 6.1 (aggiuntivo al comma 1 dell'articolo 6 di una disposizione sulla graduatoria formata ai sensi della legge n. 604 del 1982), 13.1 (aggiuntivo di un comma all'articolo 13, in materia di docenti di attività musicale) e 18.0.1 (aggiuntivo di un intero articolo, relativo ad una relazione da presentare al Parlamento sullo sviluppo del sistema scolastico da parte del Ministero competente).

Ha quindi la parola il sottosegretario Pavan, il quale, dopo aver sottolineato la congruità delle quantificazioni effettuate che tengono conto sia dei costi medi che dei diversi moduli funzionali didattici adottati, fa osservare che la copertura è correttamente indicata, in quanto, all'atto della predisposizione del bilancio 1988, i relativi oneri sono stati presi in considerazione perchè derivanti da legislazione in vigore. Quanto agli emendamenti trasmessi ai sensi del comma settimo, articolo 100, del Regolamento del Senato relativi al disegno di legge in esame, il sottosegretario Pavan dichiara di concordare con le valutazioni espresse dal relatore.

Ha quindi la parola il senatore Bollini, il quale fa osservare la inopportunità della sanatoria di cui al comma 2 dell'articolo 17, in quanto si è verificata una *vacatio legis* nelle more delle reiterazioni del decreto stesso.

Il presidente Andreatta propone quindi l'emissione di un parere favorevole sul provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, con l'osservazione svolta dal senatore Bollini; propone altresì di esprimere parere contrario sugli emendamenti, ad eccezione di quelli già specificati dal relatore, in quanto non sembrano, ad un primo esame comportare riflessi di carattere finanziario.

La Sottocommissione incarica quindi il senatore Cortese di trasmettere un parere all'Assemblea del tenore proposto dal Presidente.

**Pinto: Modificazione alla dotazione organica del personale della carriera direttiva delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie (418-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Dell'Osso, il quale fa presente che si tratta di esprimere un parere su un disegno di legge già approvato dal Senato ed ora modificato dalla Camera, che ha proposto una diversa ripartizione dei posti di primo dirigente che restano comunque fissati nell'originario; sembra quindi trattarsi di una modifica avente portata esclusivamente normativa.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha confermato la insussistenza di oneri, la Sottocommissione incarica il relatore di trasmettere un parere favorevole.

**Castagnola ed altri; Baghino ed altri: Realizzazione dell'Esposizione internazionale specializzata «Genova '92» avente come tema «Cristoforo Colombo: la nave e il mare» (1110)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese.

Illustrato il contenuto del provvedimento, fa presente che, quanto alla copertura finanziaria,

viene fatto riferimento sia ad uno specifico accantonamento del fondo globale 1987 (in ordine al quale va accertato l'effettivo possibilità di «slittamento»), sia ad un altro sia ad un altro accantonamento del nuovo fondo globale, ugualmente relativo alla Esposizione di «Genova '92».

Il sottosegretario per il tesoro Pavan fa presente che per la copertura degli oneri del provvedimento occorre fare esclusivamente riferimento all'apposito accantonamento, incluso nel nuovo fondo globale 1988, che reca uno stanziamento di lire 25 miliardi per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990; conseguentemente, prosegue il rappresentante del Governo, l'ammontare complessivo di tale accantonamento nella sua proiezione triennale costituisce la cornice finanziaria del provvedimento.

Il presidente Andreatta chiarisce che sussistono valutazioni diverse per quel che riguarda il cosiddetto effetto di «slittamento» a seconda che si tratti di emendamenti di iniziativa governativa o di iniziativa parlamentare; in tale ultimo caso, prosegue il Presidente, il Tesoro non ritiene valido riferimento di copertura l'indicazione di disponibilità relative ad un accantonamento dell'esercizio finanziario scaduto.

Dopo un intervento del senatore Ruffino, il quale sottolinea l'estrema urgenza di garantire adeguati finanziamenti ad una iniziativa, che mira anche a dotare la città di Genova di una complessa serie di infrastrutture collegate alle celebrazioni colombiane, ha nuovamente la parola il presidente Andreatta, il quale osserva che, di fronte alla esigenza di garantire una omogeneità nelle valutazioni su tali modalità di copertura, è opportuno, a suo avviso, emettere un parere favorevole a condizione che la copertura degli oneri decorra dall'esercizio finanziario in corso e faccia esclusivo riferimento al nuovo accantonamento di fondo globale inserito nella legge finanziaria 1988.

Il senatore Sposetti dichiara di non concordare con la proposta avanzata dal Presidente, in quanto, in questo caso (senza che sia stabilito un principio uniforme), si finisce per penalizzare l'iniziativa legislativa parlamentare.

Dopo ulteriori interventi del relatore Cortese e del senatore Forte, la Sottocommissione

incarica il relatore di trasmettere un parere favorevole con la condizione proposta dal presidente Andreatta.

**Modificazioni della legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente disciplina della pesca marittima (775) (Parere su emendamento)**  
(Parere all'8ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale fa presente che si tratta di esprimere un parere su un emendamento aggiuntivo di un articolo e relativo alla promozione, da parte del Ministero della marina mercantile, di corsi di aggiornamenti per i pescatori attraverso le Capitanerie di porto; osserva peraltro che il secondo comma dell'emendamento prevede che al finanziamento si provveda utilizzando i fondi a disposizione delle Regioni e delle camere di commercio; al riguardo vanno quindi approfonditi, a suo avviso, i profili di copertura, in quanto si finisce con l'attribuire dei compiti alle Regioni con legge statale, senza un'adeguata provvista di fondi da parte dello Stato.

Dopo che il sottosegretario per la marina mercantile Fiorino ha sottolineato l'importanza e la validità dell'iniziativa, che dovrebbe comportare oneri estremamente esigui, se non inesistenti il presidente Andreatta osserva che la formulazione proposta non appare valida in quanto, effettivamente, ci sono delle conseguenze di carattere finanziario collegate a un problema, di carattere più prettamente istituzionale, inerente alla ripartizione delle competenze fra Stato e Regioni e ai relativi rapporti finanziari.

Si tratta quindi, prosegue il Presidente, di individuare una formulazione differente della normativa in esame nel senso di prevedere che siano le Capitanerie di porto a presentare alle Regioni proposte tecniche relative ai corsi di aggiornamento che si intende disciplinare con la normativa in esame.

Dopo che il sottosegretario Fiorino ha ulteriormente ribadito la insussistenza di problemi di copertura finanziaria, e il senatore Sposetti ha sottolineato che le decisioni al riguardo sono decisioni autonome delle Regioni, l'estensore designato, senatore Cortese propone l'emissione di un parere contrario sui profili di copertura, con le osservazioni e i

suggerimenti proposti dal presidente Andreatta.

La Sottocommissione incarica quindi il senatore Cortese di trasmettere un parere del tenore da lui proposto.

**Disciplina del credito peschereccio di esercizio (1033)**

(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato presidente Cortese, il quale, dopo aver illustrato il contenuto del provvedimento, si sofferma sulle modalità di copertura che fanno riferimento agli appositi stanziamenti di fondo globale.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha fornito assicurazione sulla sussistenza della copertura finanziaria, ha la parola il senatore Forte, il quale osserva che occorre distinguere, al fine di considerare valido lo slittamento dell'accantonamento, se il disegno di legge relativo sia stato presentato nel corso dell'esercizio finanziario scaduto (come è in questo caso), oppure negli ultimissimi giorni dello stesso; nel qual caso, occorrerebbe, a suo avviso, escludere l'effetto di «slittamento».

Il presidente Cortese, dopo avere proposto la emissione di un parere favorevole sul provvedimento in esame, si dichiara favorevole ad avviare, in una delle prossime sedute, un dibattito approfondito per identificare dei criteri uniformi in relazione agli «slittamenti» degli accantonamenti di fondo globale.

Dopo che il senatore Sposetti ha dichiarato di non concordare con la proposta di parere avanzata dal presidente Cortese, in quanto, a suo avviso, nel corso della stessa seduta odierna sono state fornite valutazioni non omogenee, e dopo un ulteriore intervento del sottosegretario Pavan (il quale sottolinea l'opportunità di un approfondimento in via generale di tale importante questione), la Sottocommissione incarica il presidente Cortese di trasmettere un parere favorevole sul provvedimento.

**Attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale autoferrotranviario ed inter-navigatore per il triennio 1985-1987, agevolazioni**

**dell'esodo del personale inidoneo ed altre misure (1141)**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale sottolinea che la copertura del provvedimento è assicurata a carico dell'apposito accantonamento di fondo globale.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha dichiarato di non avere nulla da osservare, la Sottocommissione incarica il presidente Cortese di trasmettere un parere favorevole sul provvedimento.

**Giacometti ed altri: Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza (1029)**

(Parere su testo ed emendamenti)  
(Parere alla 4ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale ricorda che il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, intende rivedere in modo più organico la normativa in materia di stato giuridico e avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza.

Dopo essersi soffermato su tutte le disposizioni che presentano dei riflessi di carattere finanziario, sottolinea l'opportunità di acquisire le valutazioni del rappresentante del Tesoro sia in ordine alla congruità dei calcoli effettuati che alle modalità di copertura finanziaria; fa altresì presente che presso la Commissione di merito, che procede in sede deliberante, è stato presentato un emendamento relativo al comma 2 dell'articolo 14, sul quale pure si tratta di esprimere un parere.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan dichiara in via preliminare che il provvedimento affronta dei problemi importanti, per i quali vanno individuate delle soluzioni in modo sollecito e tempestivo; quanto ai profili di carattere finanziario, fa osservare che andrebbero in primo luogo valutate le conseguenze che si potrebbero determinare per altre categorie o corpi assimilati; dopo aver quindi assicurato il proprio impegno a studiare una soluzione di copertura, sottolinea l'opportuni-

tà di acquisire la relazione tecnica prescritta dall'articolo 2 legge finanziaria 1988 anche per i disegni di legge di iniziativa parlamentare.

Dopo che il sottosegretario alla difesa Gorgoni ha ricordato l'impegno assunto dalle Commissioni parlamentari competenti con i COCER per una tempestiva soluzione dei problemi oggetto del provvedimento, la Sottocommissione, su proposta del presidente Cortese, decide di rinviare l'esame del provvedimento al fine di acquisire dal Ministero competente la relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri prevista dai documenti di bilancio 1988, con l'impegno a riprendere l'esame del testo con la massima tempestività, non appena tale documento sarà pervenuto.

**Emendamento al disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, recante misure urgenti per il personale della scuola (1137)**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere all'Assemblea)

Il presidente Cortese fa presente che è stato trasmesso, ai sensi del comma settimo, dell'articolo 100 del Regolamento del Senato, un ulteriore emendamento che intende sopprimere, al comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, il riferimento alla validità - senza soluzione di continuità - degli atti e i provvedimenti adottati sulla base dei precedenti decreti non convertiti, norma in ordine alla quale la Sottocommissione aveva già espresso una valutazione contraria.

Su proposta del Presidente, la Commissione lo incarica quindi di trasmettere un parere favorevole sull'emendamento.

*La seduta termina alle ore 17,25.*

## GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le

seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Pasquino ed altri: Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101): *parere favorevole*;

Dujany ed altri: Tutela della minoranza etnica e slovena ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione (948): *parere contrario*;

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione tra Italia e Austria sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili del 16 novembre 1971, effettuato mediante scambio di lettere a Roma il 7 aprile 1987 (671): *rinvio dell'emissione del parere*;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla ripartizione della capacità sui servizi aerei regolari intraeuropei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987 (942): *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1988, n. 146, recante differimento dell'applicazione della sanzione amministrativa prevista in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione, approvato dalla Camera dei deputati (1083): *parere favorevole*;

Boggio ed altri: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (708): *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

Scevarolli ed altri: Riassetto istituzionale delle camere di commercio (86): *rinvio dell'emissione del parere*;

Gualtieri ed altri: Riforma delle camere di commercio (932): *rinvio dell'emissione del parere*;

Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato (fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'ar-

ticolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988) (1012): *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

Norme in materia di mercato del lavoro (risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 aprile 1988, del disegno di legge n. 585)(585-bis): *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

Montresori ed altri: Trasferimento dal demanio statale a quello della Regione autonoma della Sardegna dell'Isola dell'Asinara e sua destinazione a parco naturale (972): *rinvio dell'emissione del parere*;

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Dujany ed altri: Tutela della minoranza etnica slovena ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione (948): *parere favorevole*;

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

Filetti: Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (143): *parere favorevole con osservazioni*;

Nuova disciplina sanzionatoria degli assegni bancari (501): *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51 e 26 aprile 1986, n. 193, nonchè nuova disciplina sulla nautica da diporto (947): *parere favorevole*;

alla 9<sup>a</sup> Commissione:

Venturi ed altri: Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione e raccolta dei tartufi (528): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10<sup>a</sup> Commissione:

Scevarolli ed altri: Riassetto istituzionale delle camere di commercio (86): *parere favorevole con osservazioni;*

Gualtieri ed altri: Riforma delle camere di commercio (932): *parere favorevole con osservazioni;*

Rossi Guido ed altri: Norme per la tutela del mercato (1012) (fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 13<sup>a</sup> Commissione:

Coviello ed altri: Istituzione e gestione del Parco nazionale del Pollino (818): *parere favorevole.*

#### **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione

Bernardi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13<sup>a</sup> Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (1034): *parere favorevole.*

#### **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8<sup>a</sup> Commissione:

Attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale autoferrotranviario ed internavigatore per il triennio 1985-1987, agevolazioni dell'esodo del personale inidoneo ed altre misure (1141), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

#### **ERRATA CORRIGE**

Nel 158° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di martedì 28 giugno 1988, a pagina 31, seconda colonna, sopprimere le righe dalla quarta alla ventunesima.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> RIUNITE

(1<sup>a</sup> - Affari costituzionali)

(7<sup>a</sup> - Istruzione)

Giovedì 30 giugno 1988, ore 9,30

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (413).

---

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

Giovedì 30 giugno 1988, ore 10

*Affari assegnati*

Esame, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1988-1992 (Doc. LXXXIV, n. 1).
- 

### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

Giovedì 30 giugno 1988, ore 9

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- EMO CAPODILISTA ed altri. - Disciplina fiscale dell'agriturismo (970).
- Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti della Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Disciplina tributaria degli utili distribuiti dalle Banche cooperative popolari (91).
- LEONARDI ed altri. - Provvedimenti per favorire la libera negoziabilità delle azioni delle banche popolari quotate al mercato ristretto (848).

*Sui lavori della Commissione*

Proposta di passaggio alla sede deliberante per i disegni di legge nn. 224, 527 e 574 (Fondi chiusi).

*In sede deliberante*

## I. Discussione del disegno di legge:

- ZANELLA ed altri. - Autorizzazione ad effettuare negli anni 1989, 1990 e 1991 le lotterie di Viareggio e di Venezia (805).

## II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Proroga del termine relativo alle agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina (1117).
- Disciplina del credito peschereccio di esercizio (1033) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Partecipazione italiana al IV aumento di capitale della Banca africana di sviluppo (1035) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**LAVORI PUBBLICI (8<sup>a</sup>)**

*Giovedì 30 giugno 1988, ore 15,30*

*In sede deliberante*

## Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale autoferrotranviario ed internavigatore per il triennio 1985-1987, agevolazioni dell'esodo del personale inidoneo ed altre misure (1141) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Modificazioni alla legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente disciplina della pesca marittima (775).
- Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto (947).

*Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro del bilancio sulla costituzione di un comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE  
AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 30 giugno 1988, ore 11*

*In sede deliberante*

## Seguito della discussione del disegno di legge:

- MANCINO ed altri. - Contributo all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (473).

*In sede referente*

## I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1988, n. 146, recante differimento dell'applicazione della sanzione amministrativa prevista in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1083).

e del connesso voto regionale n. 15.

## II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- VENTURI ed altri. - Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione e raccolta dei tartufi (528).
- DIANA ed altri. - Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659).
- MORA ed altri. - Riforma del Corpo forestale (128).

## III. Esame dei disegni di legge:

- BOGGIO ed altri. - Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (708).
- Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789).

*In sede consultiva su atti del Governo*

## Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale delle conserve alimentari.

**TERRITORIO, AMBIENTE,  
BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Giovedì 30 giugno 1988, ore 9,30 e 16*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico (101).

- Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572).

e delle petizioni n. 3, n. 20, n. 32 e n. 37 attinenti ai suddetti disegni di legge.

- CASCIA ed altri. - Istituzione del Parco nazionale del Pollino (485).

- COVIELLO ed altri. - Istituzione e gestione del Parco nazionale del Pollino (818).

*Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministro dell'ambiente in ordine al traffico, anche transfrontaliero, dei rifiuti tossici e nocivi.

**Commissione parlamentare  
per i procedimenti d'accusa**

*Giovedì 30 giugno 1988, ore 12,30*